

Appunti di Analisi Complessa

Viola Giovannini
Luca Bruni

26 giugno 2017

Indice

1	Calcolo differenziale su \mathbb{C}	3
2	Serie formali e funzioni analitiche	17
3	Serie di Laurent	27
4	Singularità isolate	29
5	Sfera di Riemann	35
6	Calcolo di integrali definiti con il metodo dei residui:	38
7	Principio di riflessione di Schwartz, ultime proposizioni/esercizi	42

Capitolo 1

Calcolo differenziale su \mathbb{C}

Consideriamo \mathbb{C} come spazio metrico con la metrica indotta dalla norma $|z| = \sqrt{\Re(z)^2 + \Im(z)^2}$.
Teniamo sempre a mente l'isomorfismo tra \mathbb{R} spazi vettoriali $\mathbb{C} \cong_{\varphi} \mathbb{R}^2$ con

$$\varphi : \mathbb{C} \rightarrow \mathbb{R}^2$$

tale che $\varphi(1) = (1, 0)$ e $\varphi(i) = (0, 1)$. Pertanto la norma complessa equivale alla norma euclidea di \mathbb{R}^2 . Abbiamo pertanto le stesse nozioni di continuità, convergenza...

Proprietà sui complessi: siano $z, w \in \mathbb{C}$, allora:

- $\Re(z) = \frac{z + \bar{z}}{2}$
- $\Im(z) = \frac{z - \bar{z}}{2i}$
- $|z|^2 = z\bar{z}$
- $\bar{\bar{z}} = z$
- $\bar{z} + \bar{w} = \overline{z + w}$
- $\bar{z}\bar{w} = \overline{zw}$
- $|z + w| \leq |z| + |w|$
- $|z| \geq \max(|\Re(z)|, |\Im(z)|)$
- $|z| \leq |\Re(z)| + |\Im(z)|$
- $|z||w| = |zw|$
- $\frac{1}{z} = \frac{\bar{z}}{|z|^2}$

Definizione 1.1 Dato $z \in \mathbb{C} - \{0\}$, esiste unico $-\pi < \theta \leq \pi$ tale che $z = |z|e^{i\theta}$. La scrittura di z prende il nome di **forma polare**, θ è detto **argomento principale** e si indica con $Arg(z)$. La funzione $Arg : \mathbb{C} - \{0\} \rightarrow]-\pi, \pi]$ è tale che $z \rightarrow Arg(z)$.

OSSERVAZIONE: La funzione Arg non è continua lungo l'asse reale negativo (\mathbb{R}^-). Inoltre, per ogni $z \notin \mathbb{R}^-$ vale che $Arg(\bar{z}) = -Arg(z)$.

Proposizione 1.0.1 Sia $\{z_n\}$ una successione di numeri complessi, allora $z_n \rightarrow z \in \mathbb{C}$ se e solo se $\Re(z_n) \rightarrow \Re(z)$ e $\Im(z_n) \rightarrow \Im(z)$.

Dimostrazione: $\lim_{n \rightarrow \infty} z_n = z \Leftrightarrow |z_n - z| \rightarrow 0$. Per le proprietà della norma su \mathbb{C} abbiamo $\max\{|\Im(z_n) - \Im(z)|, |\Re(z_n) - \Re(z)|\} \leq |z_n - z| \leq |\Im(z_n) - \Im(z)| + |\Re(z_n) - \Re(z)|$, passando al limite si ottiene la tesi. ⊠

ESEMPIO: Sia $\{z_n\}$ una successione con $z_n = \frac{1}{2^n} + i\frac{n}{n+1}$ allora $z_n \rightarrow i$ perché possiamo ragionare membro a membro per il teorema precedente

Corollario 1.0.2 *Siano $\{z_n\}, \{w_n\}$ due successioni tali che $z_n \rightarrow z$ e $w_n \rightarrow w$ allora $z_n \pm w_n \rightarrow z \pm w$, $z_n w_n \rightarrow zw$, $|z_n| \rightarrow |z|$, $\bar{z}_n \rightarrow \bar{z}$ e se $z \neq 0$ e $z_n \neq 0$ allora $\frac{1}{z_n} \rightarrow \frac{1}{z}$.*

Definizione 1.2 *Data la successione $\{z_n\} \in \mathbb{C}$ indichiamo $S_n = z_0 + z_1 + \dots + z_n = \sum_{i=0}^n z_i$ la **successione delle somme parziali**. Inoltre chiamiamo **serie** $\lim_{n \rightarrow \infty} S_n = \sum_{i=0}^{\infty} z_i$. Se tale successione converge a $s \in \mathbb{C}$ allora s è detta **somma della serie**: $s = \sum_{i=0}^{\infty} z_n$*

OSSERVAZIONE: Se la serie degli z_n converge allora $z_n \rightarrow 0$ (non è vero il viceversa).

ESEMPIO: $\sum_{n=0}^{\infty} w^n$ converge $\Leftrightarrow |w| < 1$ (serie geometrica):

\Rightarrow Se $|w| \geq 1$ allora $|w^n| = |w|^n$ e la serie non converge, assurdo;

\Leftarrow Se $|w| < 1$, data $S_n = \sum_{i=0}^n w^i \Rightarrow 1 - w^{n+1} = S_n(1 - w) \Rightarrow S_n = \frac{1 - w^{n+1}}{1 - w}$. Adesso $\lim_{n \rightarrow \infty} S_n = \frac{1}{1 - w}$ poiché $|\frac{1 - w^{n+1}}{1 - w} - \frac{1}{1 - w}| = |\frac{w^{n+1}}{1 - w}| \rightarrow 0$.

Definizione 1.3 *Diciamo che la serie $\sum_{n=0}^{\infty} z_n$ **converge assolutamente** se la serie $\sum_{n=0}^{\infty} |z_n|$ converge.*

Proposizione 1.0.3 *Se la serie $\sum_{n=0}^{\infty} |z_n|$ converge, allora $\sum_{n=0}^{\infty} z_n$ converge. Inoltre $|\sum_{n=0}^{\infty} z_n| \leq \sum_{n=0}^{\infty} |z_n|$.*

Dimostrazione: Visto che $|z_n| \geq \max(|\Re(z_n)|, |\Im(z_n)|) \Rightarrow \sum_{n=0}^{\infty} |z_n| \geq \sum_{n=0}^{\infty} |\Im(z_n)| \geq \sum_{n=0}^{\infty} \Im(z)$. Per la convergenza assoluta su \mathbb{R} la serie $\sum_{n=0}^{\infty} \Im(z)$ converge e pertanto $\sum_{n=0}^{\infty} = \sum_{n=0}^{\infty} \Re(z_n) + i \sum_{n=0}^{\infty} \Im(z)$ converge.

$|S_n| = |\sum_{i=0}^n z_i| \leq \sum_{i=0}^n |z_i|$, passando al limite si ha la tesi. ⊠

ESERCIZIO: Dimostrare che $\sum_{n=0}^{\infty} \frac{1}{n+in^2}$ converge assolutamente e quindi converge.

Osserviamo che $|n+in^2| \geq \max(n, n^2) = |n^2| = n^2$ e pertanto $\sum_{n=0}^{\infty} |\frac{1}{n+in^2}| \leq \sum_{n=0}^{\infty} \frac{1}{n^2}$. Dato che la serie armonica di grado due converge, converge anche la serie di partenza.

ESERCIZIO: Dimostrare che le seguenti serie convergono assolutamente (e quindi convergono) per ogni $z \in \mathbb{C}$:

1. $\sum_{n=0}^{\infty} \frac{z^n}{n!}$ **esponenziale complessa** e^z
2. $\sum_{n=0}^{\infty} \frac{(-1)^n}{(2n+1)!} z^{2n+1}$ **seno complesso** $\sin(z)$
3. $\sum_{n=0}^{\infty} \frac{(-1)^n}{(2n)!} z^{2n}$ **coseno complesso** $\cos(z)$

Dimostriamo soltanto la prima: $\sum_{n=0}^{\infty} \frac{|z|^n}{n!}$ converge per il criterio del rapporto.

Teorema 1.0.4 (Teorema di moltiplicazione di Cauchy) *Siano $\sum_{n=0}^{\infty} a_n, \sum_{n=0}^{\infty} b_n$ due serie complesse convergenti assolutamente, allora*

$$\sum_{n=0}^{\infty} a_n \sum_{n=0}^{\infty} b_n = \sum_{n=0}^{\infty} \sum_{m=0}^n a_m b_{n-m}$$

Corollario 1.0.5 *Per ogni $z, w \in \mathbb{C}$ vale che $e^z e^w = e^{z+w}$.*

Dimostrazione: $e^z e^w = \sum_{n=0}^{\infty} \frac{z^n}{n!} \sum_{m=0}^{\infty} \frac{w^m}{m!} = \sum_{n=0}^{\infty} \sum_{m=0}^n \frac{z^m w^{n-m}}{m!(n-m)!} = \sum_{n=0}^{\infty} \frac{1}{n!} \sum_{m=0}^n \binom{n}{m} z^m w^{n-m} = \sum_{n=0}^{\infty} \frac{(z+w)^n}{n!} = e^{z+w}$.

⊠

OSSERVAZIONE: Se $z = x + iy$ con $x, y \in \mathbb{R} \Rightarrow e^z = e^{x+iy} = e^x e^{iy} = e^x (\cos y + i \sin y)$ per la definizione di seno e coseno complesso. Per quanto scritto, la funzione esponenziale è una funzione periodica in y (ha periodo $2\pi i$) e dunque, per invertirla, restringo il dominio della parte immaginaria a $] -\pi, \pi]$ ($S = -\pi < \Im(z) \leq \pi$). Definiamo quindi l'inversa:

Definizione 1.4 La funzione $\text{Log} : \mathbb{C} - \{0\} \rightarrow S$ tale che $\text{Log}(z) = \log(|z|) + i \text{Arg}(z)$ è detta **logaritmo principale**. Notiamo che il **logaritmo principale** è una funzione discontinua su \mathbb{R}^- .

Definizione 1.5 Sia f una funzione di variabile complessa definita in un intorno $U \subseteq \mathbb{C}$ di un punto $z \in \mathbb{C}$. f si dice **differenziabile in senso complesso** in z se esiste il limite

$$\lim_{w \rightarrow z} \frac{f(w) - f(z)}{w - z}$$

Se il limite esiste lo si chiama **derivata** di f in z e si indica con $f'(z)$.

ESEMPIO: La funzione $f(z) = z$ è differenziabile in ogni punto e $f'(z) = 1$ per ogni $z \in \mathbb{C}$.

OSSERVAZIONE: Sia f una funzione di variabile complessa, scriviamo $f = u + iv$ con u, v funzioni reali e pertanto posso vedere f come una funzione da \mathbb{R}^2 a \mathbb{R}^2 tale che $f(x + iy) \sim f(x, y) = (u(x, y), v(x, y))$. Può capitare che f come funzione reale sia C^∞ (e quindi differenziabile), ma che non sia differenziabile in senso complesso.

ESEMPIO: $f(z) = \bar{z}$ non è differenziabile in senso complesso in nessun punto infatti $\frac{f(z+h) - f(z)}{h} = \frac{\bar{z+h} - \bar{z}}{h} = \frac{\bar{h}}{h}$ e il risultato dipende dal cammino scelto per far tendere h a 0. Se invece consideriamo $f : \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}^2$ definita come $f(x, y) = (x, -y)$ la funzione è C^∞ (le derivate sono lineari o costanti).

Proposizione 1.0.6 Sia f una funzione di variabile complessa, f derivabile nel punto z , allora f è continua in z .

Dimostrazione: Ovvvia.

⊠

Proposizione 1.0.7 (Proprietà della derivata complessa:) Siano f, g funzioni di variabile complessa differenziabili in z , allora:

1. $f \pm g$ è differenziabile in z e vale $(f \pm g)'(z) = f'(z) \pm g'(z)$;
2. fg è differenziabile in z e vale $(fg)'(z) = f'(z)g(z) + f(z)g'(z)$;
3. $\forall \lambda \in \mathbb{C}, \lambda f$ è differenziabile in z e vale $(\lambda f)'(z) = \lambda f'(z)$;
4. Se $g(z) \neq 0$ allora $\frac{f}{g}$ è differenziabile in z e vale $(\frac{f}{g})'(z) = \frac{f'(z)g(z) - f(z)g'(z)}{g^2(z)}$.

Dimostrazione: Ovvvia.

⊠

OSSERVAZIONE: Ogni funzione polinomiale a coefficienti complessi è differenziabile.

Teorema 1.0.8 Siano f, g funzioni di variabile complessa, g è differenziabile in a e f differenziabile in $g(a)$, allora $(f \circ g)$ è differenziabile in a e vale $(f \circ g)'(a) = f'(g(a))g'(a)$.

Dimostrazione: Consideriamo $U \subseteq \mathbb{C}$ intorno di $g(a)$ dove f è ben definita e definiamo la funzione

$$h(z) = \begin{cases} \frac{f(z)-f(g(a))}{z-g(a)} & z \in U - \{g(a)\} \\ f'(g(a)) & z = g(a) \end{cases}$$

Adesso $\frac{f(g(z))-f(g(a))}{z-a} = h(g(z))\frac{g(z)-g(a)}{z-a}$ per ogni $z \in g^{-1}(U) - \{a\}$. Passando al limite $z \rightarrow a$ otteniamo $f'(g(a))g'(a)$ a destra e dunque, per transitività, si ottiene la tesi (perché la prima scrittura è il rapporto incrementale di $g \circ f$).

⊞

Definizione 1.6 Sia $f : U \subseteq \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}^2$ con U intorno di un punto a ; f si dice **differenziabile in senso reale** in a se esiste una applicazione lineare $A : \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}^2$ tale che $f(x) - f(a) = A(x - a) + r(x)$ con $r(x)$ che soddisfa la condizione $\lim_{x \rightarrow a} \frac{r(x)}{|x-a|} = 0$.

OSSERVAZIONE: Se esiste l'applicazione lineare A definita come sopra, allora A è unica e la sua rappresentazione in base canonica valutata in a è:

$$J(f, a) = \begin{bmatrix} \frac{\partial f_1(a)}{\partial x_1} & \frac{\partial f_1(a)}{\partial x_2} \\ \frac{\partial f_2(a)}{\partial x_1} & \frac{\partial f_2(a)}{\partial x_2} \end{bmatrix}$$

Proposizione 1.0.9 Sia $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ con $a \in U$ e U aperto di \mathbb{C} , allora sono fatti equivalenti:

1. f è differenziabile in a come funzione di variabile complessa;
2. $f = (u, v) : \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}^2$ è differenziabile in $(\Re(a), \Im(a)) = a$ e l'applicazione \mathbb{R} -lineare $A : \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}^2$ ha come matrice associata la Jacobiana $J(f, a)$ che è la moltiplicazione per il numero complesso $f'(a)$ ($J(f, a)c = f'(a)c$).

Dimostrazione: Segue dalle definizioni, usando il fatto che $f'(a) = A$ e scrivendo la derivata con la definizione di o-piccolo.

⊞

Ci chiediamo adesso come si rappresenta una matrice di moltiplicazione, ovvero quella matrice A che applicata al vettore $(a, b) \sim a + ib$ restituisce il vettore moltiplicato per $w = (\alpha, \beta) \sim \alpha + i\beta$. Scrivendo tale matrice rispetto alla base canonica $\mathcal{C} = \{(1, 0), (0, 1)\}$ si ottiene

$$\mathcal{M}_{\mathcal{C}}(w) = \begin{bmatrix} \alpha & -\beta \\ \beta & \alpha \end{bmatrix}$$

Vale anche il viceversa di quanto osservato, ovvero, se una matrice è fatta nel modo sopra riportato, allora questa rappresenta la moltiplicazione per un numero complesso della forma $\alpha + i\beta$

Teorema 1.0.10 Sia $f = u + iv : U \rightarrow \mathbb{C}$, U aperto in \mathbb{C} e sia $a \in U$, allora le seguenti condizioni sono equivalenti:

1. f è differenziabile in a in senso complesso;
2. f è differenziabile in a in senso reale e si ha che $\frac{\partial u}{\partial x}(a) = \frac{\partial v}{\partial y}(a)$ e $\frac{\partial u}{\partial y}(a) = -\frac{\partial v}{\partial x}(a)$. Tali formule sono dette **equazioni di Cauchy-Riemann**.

Inoltre vale che $f'(a) = \frac{\partial u}{\partial x}(a) + i\frac{\partial v}{\partial x}(a) = \frac{\partial v}{\partial y}(a) - i\frac{\partial u}{\partial y}(a)$.

Dimostrazione: Segue dal teorema precedente e dall'osservazione. ∞

ESEMPIO: Mostriamo che $f(z) = e^z$ è differenziabile. Consideriamo $f = e^z = e^{x+iy} = e^x(\cos y + i \sin y)$ e pertanto vale che $\Re(f) = u(x, y) = e^x \cos y$ e $\Im(f) = v(x, y) = e^x \sin y$. Calcoliamo il Jacobiano della funzione $f = (u, v)$ in un punto generico :

$$J(f, (x, y)) = \begin{bmatrix} \frac{\partial u}{\partial x} & \frac{\partial u}{\partial y} \\ \frac{\partial v}{\partial x} & \frac{\partial v}{\partial y} \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} e^x \cos y & -e^x \sin y \\ e^x \sin y & e^x \cos y \end{bmatrix}$$

Le derivate parziali sono tutte continue in \mathbb{R}^2 quindi la funzione è differenziabile per il teorema del differenziale totale, inoltre soddisfano le equazioni di Cauchy-Riemann e pertanto la funzione è differenziabile anche in senso complesso. Vale dunque che $f'(z) = \frac{\partial u}{\partial x}(z) + i \frac{\partial v}{\partial x}(z) = e^x(\cos y + i \sin y) = e^z$.

Per mostrare la differenziabilità delle funzioni $\sin z$ e $\cos z$ è sufficiente notare che, dalle definizioni in serie, si ha

$$\cos z = \frac{e^{iz} + e^{-iz}}{2} \quad \sin z = \frac{e^{iz} - e^{-iz}}{2i}$$

Adesso somma e prodotti di funzioni differenziabili è differenziabile e pertanto si ha la tesi.

Corollario 1.0.11 (Caratterizzazione delle funzioni costanti) *Sia $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ con U aperto connesso di \mathbb{C} , allora f è costante in U se e solo se f è differenziabile per ogni $z \in U$ e $f'(z) = 0$. In particolare se $\Re(f)$ o $\Im(f)$ è costante allora f è costante (sempre se f è differenziabile)*

Dimostrazione: \Rightarrow) Se $f = u + iv$ costante allora sia u che v sono costanti e pertanto le derivate parziali di u, v valgono tutte 0 $\Rightarrow f'(z) = 0$ per ogni $z \in U$;

\Leftarrow) Per le equazioni di Cauchy-Riemann, per ogni $z \in U$ si ha $0 = f'(z) = \frac{\partial u}{\partial x}(z) + i \frac{\partial v}{\partial x}(z) = \frac{\partial v}{\partial y}(z) - i \frac{\partial u}{\partial y}(z) \Rightarrow \frac{\partial u}{\partial x}(z) = \frac{\partial v}{\partial x}(z) = \frac{\partial v}{\partial y}(z) = \frac{\partial u}{\partial y}(z) = 0$, ma allora (sfruttando l'ipotesi di connessione) u e v sono costanti $\Rightarrow f$ è costante.

L'ultima affermazione deriva direttamente dalle equazioni di Cauchy-Riemann. ∞

ESEMPIO: Sia $f(z) = \Re(z)$, questa funzione non è differenziabile, se lo fosse, infatti, dovrebbe essere costante poiché $\Im(f)$ è costante, ma questo è assurdo.

Definizione 1.7 *Sia $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ con U aperto di \mathbb{C} , f si dice **olomorfa in U** se è differenziabile per ogni $z \in U$.*

Corollario 1.0.12 (Teorema della funzione implicita) *Sia $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ olomorfa con U aperto di \mathbb{C} e fissiamo $a \in U$, allora:*

1. Se $f'(a) \neq 0$ allora esiste un intorno aperto $U_1 \subseteq U$ di a tale che $f|_{U_1}$ è iniettiva;
2. Se f è iniettiva e $f'(z) \neq 0 \forall z \in U$, allora $f(U)$ è aperto e $f^{-1} : f(U) \rightarrow U$ è olomorfa con $(f^{-1})'(f(z)) = \frac{1}{f'(z)} \forall z \in U$.

Dimostrazione: Segue dal teorema della funzione implicita per f da \mathbb{R}^2 in \mathbb{R}^2 , basta mostrare che $J(f, z)$ è invertibile se e solo se $f'(z) \neq 0$. $J(f, z)$ invertibile $\Leftrightarrow \det(J(f, z)) \neq 0 \Leftrightarrow (\frac{\partial u}{\partial x}(z))^2 + (\frac{\partial v}{\partial x}(z))^2 = |f'(z)|^2 \neq 0 \Leftrightarrow f'(z) \neq 0$. ∞

ESEMPIO: $f(z) = e^z$ è iniettiva nell'insieme $S = \{z \in \mathbb{C} \mid -\pi \leq \Im(z) < \pi\}$ e $f(z) \neq 0$ per ogni $z \in \mathbb{C}$. Non possiamo applicare il teorema della funzione implicita perché S non è aperto, ma possiamo restringere il dominio a $S_0 = \{z \in \mathbb{C} \mid -\pi < \Im(z) < \pi\}$. Pertanto $f|_{S_0} : S_0 \rightarrow \mathbb{C} - \mathbb{R}^-$ è invertibile e la sua inversa è $\text{Log}|_{\mathbb{C} - \mathbb{R}^-} : \mathbb{C} - \mathbb{R}^- \rightarrow S_0$ e dunque la sua derivata vale $\text{Log}'(z) = \frac{1}{z}$.

Definizione 1.8 Sia $u : U \rightarrow \mathbb{R}$ con $U \subseteq \mathbb{R}^2$ aperto una funzione di classe C^2 (cioè esistono e sono continue tutte le derivate parziali prime e seconde), allora u si dice **armonica** se per ogni $(x, y) \in U$ il Laplaciano è uguale a 0, ovvero:

$$\Delta u = \left(\frac{\partial^2 u}{\partial x^2} + \frac{\partial^2 u}{\partial y^2} \right) = 0$$

Teorema 1.0.13 Sia $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ con U aperto di \mathbb{C} funzione olomorfa tale che $f = u + iv$ con $u, v \in C^2$, allora u, v sono funzioni armoniche.

Dimostrazione: $\frac{\partial^2 u}{\partial x^2} = \frac{\partial}{\partial x} \left(\frac{\partial u}{\partial x} \right) = \frac{\partial}{\partial x} \left(\frac{\partial v}{\partial y} \right) = \frac{\partial}{\partial y} \left(\frac{\partial v}{\partial x} \right) = -\frac{\partial^2 u}{\partial y^2}$ dove le uguaglianze derivano dalle equazioni di Cauchy-Riemann e dal teorema di Schwartz. La funzione u è quindi armonica. Ripetendo passaggi analoghi per v si ha la tesi.

⊞

Ci chiediamo se vale il viceversa, dimostreremo più avanti che è vero se l'insieme di definizione della funzione è semplicemente connesso:

Teorema 1.0.14 Sia $u : U \rightarrow \mathbb{R}$ armonica e U aperto in \mathbb{R}^2 semplicemente connesso, allora u è la parte reale di una funzione olomorfa (vediamo U come aperto di \mathbb{C} anziché aperto di \mathbb{R}^2)

Dimostrazione: **mancante**

⊞

ESEMPIO: Data la funzione $Log(z) = \log(|z|) + iArg(z)$, dato che $\log(|z|)$ è C^2 e $Log(z)$ è olomorfa, si ha, per il teorema dimostrato, che $\log(|z|)$ è armonica in $\mathbb{C} - \mathbb{R}^-$. Possiamo fare di più, possiamo mostrare che è armonica in tutto $\mathbb{C} - \{0\}$. Se considero infatti un diverso "ramo" del logaritmo, definendo

$$\begin{cases} Arg_{[0, 2\pi)} : \mathbb{C} - \{0\} \rightarrow [0, 2\pi) & z \rightarrow \theta \text{ tale che } z = |z|e^{i\theta} \\ Log_{[0, 2\pi)} : \mathbb{C} - \{0\} \rightarrow S_1 = \{z \in \mathbb{C} \mid 0 \leq \Im(z) < 2\pi\} & z \rightarrow \log(|z|) + iArg_{[0, 2\pi)}(z) \end{cases}$$

La funzione $Log_{[0, 2\pi)}$ definita è olomorfa in $\mathbb{C} - \mathbb{R}^+$ e applicando il solito teorema abbiamo che $\log(|z|)$ è armonica sui reali negativi. Unendo i due risultati $\log(|z|)$ è armonica in $\mathbb{C} - \{0\}$.

notazioni da aggiustare, capire chi è dz e compagna

Definizione 1.9 Una funzione $f : [a, b] \subseteq \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{C}$ si dice **integrabile** se $\Re(f) : [a, b] \rightarrow \mathbb{R}$, $\Im(f) : [a, b] \rightarrow \mathbb{C}$ sono integrabili. In tal caso definiamo

$$\int_a^b f(t)dt = \int_a^b (\Re(f))(t)dt + i \int_a^b (\Im(f))(t)dt$$

Proposizione 1.0.15 L'integrale sopra definito soddisfa le regole di integrazione valide per le funzioni a valori reali, in particolare:

1. L'integrale è \mathbb{C} lineare;
2. $|\int_a^b f(t)dt| \leq \int_a^b |f(t)|dt$;
3. Sia $a < c < b$, allora f è integrabile in $[a, b]$ se e solo se f è integrabile in $[a, c]$ e $[c, b]$. Inoltre vale che $\int_a^b f(t)dt = \int_a^c f(t)dt + \int_c^b f(t)dt$;
4. Se f è continua e $F : [a, b] \rightarrow \mathbb{C}$ è una **primitiva** di f (ovvero $F' = f$ come funzione di variabile reale, **la derivata complessa sarebbe nulla, probabilmente se derivo vedendo $[a, b]$ succedono dei casini perché non è una palla**) allora $\int_a^b f(t)dt = F(b) - F(a)$;

5. Consideriamo $\varphi : [a, b] \rightarrow \mathbb{R}$, $\varphi \in C^1([a, b])$ e $f : \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{C}$ continua, allora $\int_{\varphi(a)}^{\varphi(b)} f(t)dt = \int_a^b f(\varphi(s))\varphi'(s)ds$

Dimostrazione:

1. $\int_a^b if(t)dt = \int_a^b \Re(if(t))dt + \int_a^b \Im(if(t))dt = \int_a^b -(\Im(f))(t)dt + \int_a^b (\Re(f))(t)dt = i \int_a^b f(t)dt$,
dove le uguaglianze derivano dal fatto che se $f = u + iv \Leftrightarrow if = v - iu$;
2. Sia $w = \int_a^b f(t)dt \in \mathbb{C}$. Se $w = 0$ ok, altrimenti definiamo $u = \frac{\bar{w}}{|w|} \Rightarrow uw = |w| \Rightarrow |\int_a^b f(t)dt| = uw = \int_a^b uf(t)dt = \int_a^b (\Re(uf(t)))dt \leq \int_a^b |uf(t)|dt = \int_a^b |f(t)|dt$, dove la parte immaginaria scompare perché $uw \in \mathbb{R}$ e inoltre $|u| = 1$ per costruzione;
3. Segue dalle dimostrazioni a valori reali;
4. Segue dalle dimostrazioni a valori reali;
5. Segue da 4: se F è una primitiva di f , allora $f \circ \varphi$ una primitiva di $(f \circ \varphi)\varphi'$.

⊠

Definizione 1.10 Una funzione $\gamma : [a, b] \subseteq \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{C}$ si dice **curva regolare** se sia la sua parte reale $\Re(\gamma) : [a, b] \rightarrow \mathbb{C}$, sia $\Im(\gamma) : [a, b] \rightarrow \mathbb{C}$ sono funzioni di classe C^1 .

Definizione 1.11 Una funzione $\gamma : [a, b] \rightarrow \mathbb{C}$ continua si dice **curva regolare a tratti** se esiste una partizione di $[a, b]$ data da $a = a_0 < a_1 < \dots < a_{n-1} < a_n = b$ tale che le restrizioni $\gamma_i = \gamma|_{[a_i, a_{i+1}]}$ siano curve regolari per ogni i .

Definizione 1.12 Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto, si dice **forma differenziale** una espressione $\omega = f(z)dz$ con $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ funzione continua.

Definizione 1.13 Sia ω una forma differenziale in U aperto di \mathbb{C} e sia $\gamma : [a, b] \rightarrow U$ una curva regolare, allora definiamo **integrale di una forma differenziale ω lungo una curva regolare γ** l'integrale curvilineo:

$$\int_{\gamma} \omega = \int_a^b f(\gamma(t))\gamma'(t)dt$$

Se γ è una curva regolare a tratti, allora definiamo l'integrale:

$$\int_{\gamma} \omega = \sum_{i=0}^{n-1} \int_{a_i}^{a_{i+1}} f(\gamma(t))\gamma'(t)dt$$

Consideriamo $\gamma : [a, b] \rightarrow \mathbb{C}$ curva regolare e $t : [a_1, b_1] \rightarrow [a, b]$ di classe C^1 tale che $t'(s) > 0$ $\forall s \in [a_1, b_1]$, allora $\gamma_1 = \gamma \circ t : [a_1, b_1] \rightarrow \mathbb{C}$ è una curva regolare ed è tale che $Im\gamma = Im\gamma_1$. Dunque γ_1 parametrizza lo stesso cammino di γ in \mathbb{C} . Data $\omega = f(z)dz$ forma differenziale in U con $\gamma([a, b]) \subseteq U$, si ha:

$$\begin{aligned} \int_{\gamma_1} \omega &= \int_{a_1}^{b_1} f(\gamma_1(s))\gamma_1'(s)ds = \\ &= \int_{a_1}^{b_1} f(\gamma(t(s)))(\varphi \circ t)'(s)ds = \int_{a_1}^{b_1} (f \circ \varphi)(t(s))\varphi'(t(s))t'(s)ds = \end{aligned}$$

$$\int_a^b f(\gamma(t))\gamma'(t)ds = \int_\gamma \omega$$

L'integrale non dipende dalla parametrizzazione se il cambio di parametrizzazione ha derivata maggiore di 0 (ovvero sto percorrendo $[a, b]$ nello stesso verso). Se invece $\gamma_1 = \gamma \circ t$ con $t'(s) < 0$ per ogni $s \in [a_1, b_1]$, allora

$$\int_{\gamma_1} \omega = - \int_\gamma \omega$$

ESEMPIO: Sia $\gamma : [0, 1] \rightarrow \mathbb{C}$ tale che $\gamma(t) = e^{2\pi it}$ e sia $\omega = \frac{dz}{z}$ forma differenziale. Allora:

$$\int_\gamma \omega = \int_0^1 \frac{1}{e^{2\pi it}} 2\pi i e^{2\pi it} dt = 2\pi i$$

Se invece ora consideriamo $\gamma_1 : [0, 1] \rightarrow \mathbb{C}$ tale che $\gamma_1(t) = e^{-2\pi it}$ allora:

$$\int_{\gamma_1} \omega = \int_0^1 \frac{1}{e^{-2\pi it}} (-2\pi i) e^{-2\pi it} dt = -2\pi i = - \int_\gamma \omega$$

Definizione 1.14 Data $\gamma : [a, b] \rightarrow \mathbb{C}$ curva regolare a tratti, si definisce **lunghezza di γ** l'integrale:

$$\int_a^b |\gamma'(t)| dt = l(\gamma)$$

Proprietà dell'integrale curvilineo:

1. $\int_\gamma \omega$ è \mathbb{C} -lineare;
2. $\int_{\gamma_1 + \gamma_2} \omega = \int_{\gamma_1} \omega + \int_{\gamma_2} \omega$ con $\gamma_1 : [a, b] \rightarrow \mathbb{C}$, $\gamma_2 : [b, c] \rightarrow \mathbb{C}$ tale che $\gamma_1(b) = \gamma_2(b)$ e $\gamma_1 + \gamma_2 : [a, c] \rightarrow \mathbb{C}$;
3. $|\int_\gamma \omega| \leq cl(\gamma)$ con $\omega = f(z)dz$ e $|f(z)| \leq c \forall z \in Im(\gamma) = \gamma([a, b])$;
4. Se $\omega = f(z)dz$ è una forma differenziale in U tale che è il differenziale totale di una funzione $F : U \rightarrow \mathbb{C}$ olomorfa, ovvero $\omega = dF \Rightarrow \omega = F'(z)dz$ con $F' = f$, allora $\int_\gamma \omega = F(\gamma(b)) - F(\gamma(a))$ in quanto $F \circ \gamma$ è una primitiva di $(f \circ \gamma)\gamma'$

Definizione 1.15 Una forma differenziale ω in U si dice **esatta** se è il differenziale totale di una funzione olomorfa $F : U \rightarrow \mathbb{C}$, ovvero $\omega = dF$.

Lemma 1.0.16 Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto connesso. Per ogni coppia di punti $z_1, z_2 \in U$ esiste una curva regolare a tratti γ in U tale che $\gamma([a, b]) \subseteq U$ e ha z_1 come punto iniziale e z_2 come punto finale.

Dimostrazione: Fissiamo $z_1 \in U$ e definiamo

$$A = \{z \in U \mid \exists \text{ curva regolare a tratti in } U \text{ che parte da } z_1 \text{ e arriva a } z\}$$

Dimostriamo che A è sia aperto che chiuso: se $z \in A$ e $B(z, \varepsilon) \subseteq U$ è una palla aperta $\Rightarrow B(z, \varepsilon) \subseteq A$ in quanto qualsiasi punto p della palla lo unisco a z tramite una curva regolare che è il raggio della palla. Allora posso collegare le due curve regolari (da p a z e da z a z_1) ottenendo una curva regolare a tratti da p a $z_1 \Rightarrow A$ è aperto; analogamente anche $U - A$ è aperto: se infatti $\bar{z} \in U - A$, considerando $B(\bar{z}, \bar{\varepsilon})$, $\forall \bar{p}$ nella palla ho una curva regolare a tratti che collega \bar{p} a \bar{z} ; se per assurdo $\bar{p} \notin A$ potrei collegare i cammini ottenendo una curva regolare a tratti da z_1 a $\bar{z} \notin A$. Visto che $z_1 \in A$, A è non vuoto e U connesso $\Rightarrow A = U$.

⊠

Teorema 1.0.17 (Teorema di caratterizzazione delle forme esatte) Consideriamo $\omega = f(z)dz$ forma differenziale in un aperto connesso $U \subseteq \mathbb{C}$, allora i seguenti fatti sono equivalenti:

1. ω è esatta in U ;
2. f ammette una primitiva in U ;
3. Se γ è una curva regolare chiusa ($\gamma(a) = \gamma(b)$), allora $\int_{\gamma} \omega = 0$;
4. Date γ_1, γ_2 curve regolari in U con gli stessi estremi, allora $\int_{\gamma_1} \omega = \int_{\gamma_2} \omega$.

Dimostrazione

$$1 \Leftrightarrow 2) \quad \omega = dF \Leftrightarrow \omega = F'(z)dz \Leftrightarrow F' = f;$$

$$3 \Leftrightarrow 4) \quad \text{Ovvia;}$$

$$1 \Rightarrow 3) \quad \int_{\gamma} \omega = F(\gamma(b)) - F(\gamma(a)) = 0 \text{ poiché } \gamma \text{ è chiusa;}$$

4 \Rightarrow 2) Vorremmo esibire una primitiva di f : fissiamo $z_0 \in U$ e definiamo $F(z) = \int_{\gamma} \omega$ con γ una qualsiasi curva regolare a tratti che parte da z_0 e termina in z , la quale esiste per il lemma precedente; $F(z)$ è ben definita in quanto $\int_{\gamma_1} \omega = \int_{\gamma_2} \omega$ per ipotesi se γ_1 e γ_2 hanno gli stessi estremi. Vogliamo dimostrare che F è olomorfa e che $F'(z) = f(z)$ per ogni $z \in U$: consideriamo un generico $z_1 \in U$ e mostriamo che F è olomorfa in z_1 : consideriamo la palla $B(z_1, \varepsilon) = U_1 \subseteq U$ (esiste perché U è aperto), allora $\forall z \in U_1$ si ha $F(z) = F(z_1) + \int_{\sigma} \omega$ con $\sigma : [0, 1] \rightarrow U_1$ tale che $\sigma(t) = (1-t)z_1 + tz$. $l(\sigma) = |z - z_1|$, allora $F(z) = F(z_1) + \int_{\sigma} \omega = F(z_1) + \int_{\sigma} f(z)dz = F(z_1) + \int_{\sigma} ((f(z) - f(z_1)) + f(z_1))dz = F(z_1) + \int_{\sigma} (f(z) - f(z_1))dz + f(z_1)(z - z_1)$ dunque

$$\frac{F(z) - F(z_1)}{z - z_1} = f(z_1) + \frac{\int_{\sigma} (f(z) - f(z_1))dz}{z - z_1} \xrightarrow{z \rightarrow z_1} f(z)$$

infatti: visto che f è continua in $z_1 \in U$, si ha che $\forall \varepsilon > 0, \exists \delta > 0$ tale che se $|z - z_1| < \delta \Rightarrow |f(z) - f(z_1)| < \varepsilon$. Dunque se $|z - z_1| < \delta \Rightarrow |\int_{\sigma} (f(z) - f(z_1))| \leq \varepsilon l(\sigma) = \varepsilon |z - z_1|$. Quindi F è differenziabile in z_1 con derivata esattamente f .

∞

Definizione 1.16 Sia ω una forma differenziale in un aperto $U \subseteq \mathbb{C}$, ω si dice **chiusa** se $\forall z \in U$, esiste un intorno U_1 di z , $U_1 \subseteq U$, tale che $\omega|_{U_1}$ è esatta.

OSSERVAZIONE: Una forma esatta è chiaramente chiusa (basta prendere $U_1 = U$ per ogni z), non vale invece il viceversa, ovvero esiste una forma chiusa che però non è esatta, facciamo un:

ESEMPIO: $\omega = \frac{dz}{z}$ in $\mathbb{C} - \{0\}$ è chiusa: se $z \notin \mathbb{R}^-$, scelgo $U_1 = \mathbb{C} - \mathbb{R}^-$ e in U_1 si nota che $\frac{1}{z}$ è la derivata del logaritmo principale; se $z \in \mathbb{R}^-$ scelgo un altro ramo del logaritmo (ad esempio tra 0 e 2π) e $U_2 = \mathbb{C} - \mathbb{R}^+$ e tutto funziona bene. Pertanto ω è esatta in U_1 e in U_2 . Vediamo però che ω non è esatta: $\int_{\gamma} \omega = 2\pi i \neq 0$ con $\gamma =$ curva che percorre in senso antiorario la circonferenza. γ è una curva chiusa e pertanto, per il teorema precedente, ω non può essere esatta.

Definizione 1.17 Data ω una forma differenziale chiusa in un aperto $U \subseteq \mathbb{C}$ e $\gamma : [a, b] \rightarrow U$ curva continua, si dice **primitiva di ω lungo γ** una funzione continua $f : [a, b] \rightarrow \mathbb{C}$ tale che $\forall t_0 \in [a, b]$ esiste un intorno $U_0 \subseteq U$ del punto $\gamma(t_0) \in U$ e una primitiva F di $\omega|_{U_0}$ tale che $f(t) = F(\gamma(t)) \quad \forall t \in \gamma^{-1}(U_0)$ (ovvero si sta richiedendo l'esistenza di un'applicazione continua che sia localmente una primitiva).

Teorema 1.0.18 *Esiste ed è unica (a meno di costanti additive) la primitiva di ω forma differenziale chiusa lungo γ .*

Dimostrazione: **Unicità:** supponiamo di avere f_1, f_2 primitive di ω lungo γ , allora $\forall t \in [a, b]$ vale che esistono F_1, F_2 primitive di ω in un intorno del punto $\gamma(t)$ tali che $F_1(\gamma(t)) = f_1(t)$ e $F_2(\gamma(t)) = f_2(t)$ nella controimmagine dell'intorno $\Rightarrow F_2 - F_1 = \text{costante}$ nell'intorno di $\gamma(t) \Rightarrow f_2 - f_1 = \text{costante}$ in un intorno di $t \Rightarrow f_2 - f_1$ è localmente costante $\Rightarrow f_2 - f_1$ è costante su tutto $[a, b]$ poiché è connesso;

Esistenza: ω chiusa \Rightarrow esiste un ricoprimento di U formato da palle aperte nella quale ω ammette una primitiva. Appliciamo il teorema del numero di Lebesgue a $\gamma : [a, b] \rightarrow U$: dato che $[a, b]$ è compatto esiste una partizione $a_0 = a < a_1 < \dots < a_n = b$ tale che $\gamma([a_i, a_{i+1}]) \subseteq B(z_i, \varepsilon_i) = U_i$ con $B(z_i, \varepsilon_i)$ palla aperta in cui ω ammette una primitiva $F^{(i)}$ e $\gamma(a_{i+1}) \in U_i \cap U_{i+1}$ connesso. A meno di costanti, possiamo supporre $F^{(i)}|_{U_i \cap U_{i+1}} = F^{(i+1)}|_{U_i \cap U_{i+1}}$ (ovvero si incollano bene). Ponendo allora $f(t) = F^{(i)}(\gamma(t))$ per $t \in [a_i, a_{i+1}]$, $f : [a, b] \rightarrow \mathbb{C}$ è continua ed è una primitiva di ω lungo γ .

⊠

OSSERVAZIONE: Se γ è regolare a tratti e f è una primitiva di ω lungo γ allora:

$$\int_{\gamma} \omega = \sum_{i=0}^n \int_{\gamma_i} \omega = \sum_{i=0}^n (f(t_{i+1}) - f(t_i)) = f(b) - f(a)$$

Definizione 1.18 *Sia $\gamma : [a, b] \rightarrow U \subseteq \mathbb{C}$ curva continua, ω forma differenziale chiusa in U , f primitiva di ω lungo γ , definiamo*

$$\int_{\gamma} \omega = f(b) - f(a)$$

Supponiamo d'ora in poi che tutte le curve siano definite in $[0, 1]$ (possiamo supporlo in quanto ma basta fare un cambio di parametrizzazione che lascia invariati gli integrali), ovvero parliamo di cammini.

Proposizione 1.0.19 *Se γ è un cammino chiuso che non passa per l'origine, allora*

$$\frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} \frac{1}{z} dz$$

è un numero intero.

Dimostrazione: Una primitiva di $\frac{dz}{z}$ lungo γ deve soddisfare $f(t) = \text{Log}(\gamma(t)) \forall t \in [0, 1]$, cioè deve essere un ramo del logaritmo lungo la curva $\gamma \Rightarrow e^{f(t)} = \gamma(t) \forall t \in [0, 1]$ e visto che $\gamma(1) = \gamma(0) \Rightarrow f(1) - f(0) \in (2\pi i)\mathbb{Z}$. Dunque

$$\int_{\gamma} \omega = f(1) - f(0) \in (2\pi i)\mathbb{Z} \Rightarrow \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} \frac{1}{z} dz \in \mathbb{Z}$$

⊠

Definizione 1.19 *Sia $\delta : [a, b] \times [c, d] \rightarrow U$ una funzione continua con U aperto di \mathbb{C} e sia ω una forma differenziale chiusa in U . Una **primitiva di ω lungo δ** è una funzione continua $f : [a, b] \times [c, d] \rightarrow \mathbb{C}$ tale che $\forall (t_0, w_0) \in [a, b] \times [c, d]$ esiste un intorno U_0 aperto di $\delta(t_0, w_0)$ e una primitiva F di $\omega|_{U_0}$ tale che $f(t, u) = F(\delta(t, u)) \forall (t, u) \in U_0$.*

Proposizione 1.0.20 *Nelle notazioni della definizione precedenti, esiste ed è unica (a meno di costanti additive) la primitiva di ω forma differenziale chiusa lungo δ .*

Dimostrazione: **Unicità:** analoga a quella svolta con γ ;

Esistenza: dato che ω è una forma chiusa, sappiamo esistere un ricoprimento di U costituito da palle aperte in cui ω ammette una primitiva. Per il teorema del numero di Lebesgue esiste una partizione

$$\begin{cases} a = t_0 < t_1 < \dots < t_n = b \\ c = u_0 < u_1 < \dots < u_n = d \end{cases}$$

tale che $\delta([t_i, t_{i+1}], [u_j, u_{j+1}])$ è contenuta in una palla aperta $U_{i,j}$ in cui ω ha una primitiva $F^{(i,j)}$. Fissato j possiamo assumere a meno di una costante che $F^{(i,j)}|_{U_{i,j} \cap U_{i+1,j}} = F^{(i+1,j)}|_{U_{i,j} \cap U_{i+1,j}}$. Definiamo $f_j : [a, b] \times [u_j, u_{j+1}] \rightarrow \mathbb{C}$ tale che $f_j(t, u) = F^{(i,j)}(\delta(t, u))$ se $t \in [t_i, t_{i+1}]$. A questo punto f_j è continua nel rettangolo $[a, b] \times [u_j, u_{j+1}]$ ed è la primitiva di ω lungo $\delta|_{[a,b] \times [u_j, u_{j+1}]}$ con t che varia e u fissato. Allora si ha che $f_j(t, u)$ e $f_{j+1}(t, u)$ per $u \in [u_j, u_{j+1}]$ sono delle primitive di ω lungo $\gamma(t) = \delta(t, u_{j+1})$. Essendo primitive differiscono per una costante e pertanto posso assumere che $f_j(t, u_j) = f_{j+1}(t, u_{j+1})$ per ogni $t \in [a, b]$. Possiamo allora definire $f : [a, b] \times [c, d] \rightarrow \mathbb{C}$ tale che $f(t, u) = f_j(t, u)$ se $u \in [u_j, u_{j+1}]$. La funzione così definita è continua ed è una primitiva di ω su δ .

⊠

Teorema 1.0.21 *Siano γ_0, γ_1 cammini omotopicamente equivalenti da $I = [0, 1]$ in $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto, se ω è una forma differenziale chiusa, allora $\int_{\gamma_0} \omega = \int_{\gamma_1} \omega$.*

Dimostrazione: Sia $\delta : I \times I \rightarrow U$ una omotopia di cammini tra γ_0 e γ_1 ovvero:

$$\begin{cases} \delta(t, 0) = \gamma_0(t) & \forall t \in I \\ \delta(t, 1) = \gamma_1(t) & \forall t \in I \\ \delta(0, s) = \gamma_0(0) = \gamma_1(0) & \forall s \in I \\ \delta(1, s) = \gamma_0(1) = \gamma_1(1) & \forall s \in I \end{cases}$$

Per la proposizione precedente, esiste $f : I \times I \rightarrow \mathbb{C}$ primitiva di ω lungo δ che quindi soddisfa:

$$f|_{\{0\} \times I} = \text{costante} \quad f|_{\{1\} \times I} = \text{costante}$$

in particolare dunque $f(0, 0) = f(0, 1) = f(1, 0) = f(1, 1)$ e inoltre $f|_{I \times \{0\}}$ è una primitiva di ω lungo γ_0 e $f|_{I \times \{1\}}$ è una primitiva di ω lungo γ_1 . Adesso

$$\int_{\gamma_0} \omega = f(1, 0) - f(0, 0) \quad \int_{\gamma_1} \omega = f(1, 1) - f(0, 1)$$

che è la tesi cercata.

⊠

Teorema 1.0.22 *Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto semplicemente connesso. Se ω è una forma differenziale chiusa in U , allora ω è anche esatta in U .*

Dimostrazione: Sia γ un cammino chiuso in $U \Rightarrow \gamma$ è omotopicamente equivalente al cammino costante, allora $\int_{\gamma} \omega = \int_{\text{camm. cst}} \omega = 0 \Rightarrow \omega$ è esatta per il teorema di classificazione delle forme esatte.

⊠

Definizione 1.20 *Sia a fissato, $\gamma : I \rightarrow \mathbb{C} - \{a\}$ cammino chiuso, si definisce **indice del cammino chiuso γ rispetto ad a** la quantità*

$$I(\gamma, a) = \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} \frac{1}{z - a} dz \in \mathbb{Z}$$

Per calcolare $I(\gamma, a)$ si cerca la primitiva di $\frac{1}{z-a}dz$ rispetto a γ cioè $f : I \rightarrow \mathbb{C}$ tale che $e^{f(t)} = \gamma(t) - a$ per ogni $t \in I$. Una volta calcolata $I(\gamma, a) = \frac{1}{2\pi i}(f(1) - f(0))$.

ESEMPIO: Consideriamo $\gamma_k : I \rightarrow S^1 \subseteq \mathbb{C} - \{0\}$ tale che $\gamma_k(t) = e^{2\pi i kt}$. Allora $f(t) = 2\pi i kt$ è una primitiva di $\frac{1}{z}dz$ lungo $\gamma \Rightarrow \int_{\gamma_k} \frac{1}{z}dz = \frac{f(1)-f(0)}{2\pi i}$. Dunque $I(\gamma_k, 0) = k$ (sto percorrendo la circonferenza k volte).

Proposizione 1.0.23 *Ogni cammino chiuso γ in $\mathbb{C} - \{a\}$ è omotopicamente equivalente al cammino che percorre k volte la circonferenza di raggio $\gamma(0) - a$ centrata in a per un certo $k \in \mathbb{Z}$; inoltre $I(\gamma, a) = k$.*

Dimostrazione: Supponiamo che $a = 0, \gamma(0) = \gamma(1) = 1$ (possiamo farlo per il cambio di parametrizzazione). Abbiamo dunque $\gamma : I \rightarrow \mathbb{C} - \{0\}$ e consideriamo il rivestimento universale di $\mathbb{C} - \{0\}$ dato dall'esponenziale $exp : \mathbb{C} \rightarrow \mathbb{C} - \{0\}$. Notiamo che una primitiva f di $\omega = \frac{1}{z}dz$ lungo γ è esattamente un sollevamento di γ , dunque esiste unica f tale che $f(0) = 0$ e $exp \circ f(t) = e^{f(t)} = \gamma(t)$;

$$\begin{array}{ccc} I & \xrightarrow{\exists! f} & \mathbb{C} \\ & \searrow \gamma & \nearrow exp \\ & \mathbb{C} - \{0\} & \end{array}$$

Inoltre $f : I \rightarrow \mathbb{C}$ è un cammino convesso e dunque è omotopicamente equivalente al cammino che parte da $f(0) = 0$ fatto da un segmento. Esiste dunque $F : I \times I \rightarrow \mathbb{C}$ omotopia di cammini tra f e $\gamma : I \rightarrow [0, f(1)]$ tale che $\gamma(t) = f(1)t$ e $\gamma(1) = 1$. Vale quindi che $f(1) = 2\pi ki$ per un certo $k \in \mathbb{Z}$. Allora $exp \circ \gamma$ è il cammino γ_k definito come sopra e $H = exp \circ F : I \times I \rightarrow \mathbb{C}$ è una omotopia di cammini tra γ e $exp \circ \gamma = \gamma_k$. A questo punto $I(\gamma, 0) = \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} \frac{1}{z} dz = \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma_k} \frac{1}{z} dz = I(\gamma_k, 0) = k$. \square

La proposizione ci dice che l'indice di un cammino γ rispetto ad un punto a conta il numero di giri percorsi da γ intorno ad a con segno positivo o negativo a seconda che i giri vengano percorsi, rispettivamente, in senso orario o antiorario.

Proprietà dell'indice:

1. $\gamma_0 \sim \gamma_1$ in $\mathbb{C} - \{0\}$, allora $I(\gamma_0, a) = I(\gamma_1, a)$ poiché $\frac{1}{z}dz$ è una forma chiusa;
2. Se $\gamma(I) \subseteq U \subseteq \mathbb{C} - \{a\}$ con U semplicemente connesso, allora $I(\gamma, a) = 0$;
3. L'immagine di un cammino chiuso è un insieme limitato, dunque esiste $r > 0$ tale che $\gamma(I) \subseteq \overline{B(0, r)}$ e $\mathbb{C} - \overline{B(0, r)}$ è connesso per archi $\Rightarrow \mathbb{C} - Im(\gamma)$ ha un'unica componente connessa per archi illimitata: i punti interni a tale componente sono detti **interni alla curva** γ , gli altri sono detti **punti esterni a** γ . Possiamo a questo punto definire l'applicazione $I(\gamma, \cdot) : \mathbb{C} - \gamma(I) \rightarrow \mathbb{Z}$ tale che a viene mandato in $I(\gamma, a)$, la quale è localmente costante (costante su ogni componente connessa) e vale 0 sui punti esterni di γ .

ESEMPIO: Consideriamo il cammino chiuso $\gamma_k : I \rightarrow \mathbb{C} - \{0\}$ tale che $\gamma_k(t) = e^{2\pi i kt}$, il quale percorre k volte la circonferenza unitaria in senso antiorario: se $|z| < 1 \Rightarrow I(\gamma_k, z) = k$, altrimenti, se $|z| > 1 \Rightarrow I(\gamma_k, z) = 0$.

Proposizione 1.0.24 *Consideriamo i cammini $\gamma_1, \gamma_2 : I \rightarrow \mathbb{C} - \{0\}$ e consideriamo il cammino:*

$$\begin{array}{ccc} \gamma_1 \gamma_2 : & I & \longrightarrow & \mathbb{C} - \{0\} \\ & t & \longmapsto & \gamma_1(t) \gamma_2(t) \end{array}$$

allora $I(\gamma_1\gamma_2, 0) = I(\gamma_1, 0) + I(\gamma_2, 0)$.
 Inoltre, se $|\gamma_2(t)| < |\gamma_1(t)|$ per ogni t e

$$\begin{aligned} \gamma_1 + \gamma_2 : I &\longrightarrow \mathbb{C} - \{0\} \\ t &\longmapsto \gamma_1(t) + \gamma_2(t) \end{aligned}$$

allora $I(\gamma_1 + \gamma_2, 0) = I(\gamma_1, 0)$.

Dimostrazione: Siano f_1 e f_2 due primitive di $\frac{1}{z}dz$ tali che $e^{f_1(t)} = \gamma_1(t)$ e $e^{f_2(t)} = \gamma_2(t)$, allora, detta $f = f_1 + f_2$, vale $e^{f(t)} = \gamma_1(t)\gamma_2(t)$. Abbiamo dunque: $I(\gamma_1\gamma_2, 0) = \frac{f(1)-f(0)}{2\pi i} = \frac{f_1(1)-f_1(0)}{2\pi i} + \frac{f_2(1)-f_2(0)}{2\pi i} = I(\gamma_1, 0) + I(\gamma_2, 0)$

Consideriamo il cammino $\gamma_1 + \gamma_2$ e riscriviamolo come $\gamma_1(t) + \gamma_2(t) = \gamma_1(t)(1 + \frac{\gamma_2(t)}{\gamma_1(t)})$. Il cammino $\sigma = 1 + \frac{\gamma_2(t)}{\gamma_1(t)}$ è omotopicamente equivalente al cammino dato dalla circonferenza centrata in 1 di raggio $r < 1 \Rightarrow 0$ è un punto esterno a σ e dunque $I(\sigma, 0) = 0$. Per il punto precedente si ha $I(\gamma_1 + \gamma_2, 0) = I(\gamma_1, 0) + I(\sigma, 0) = I(\gamma_1, 0)$. ∞

Nella proposizione seguente consideriamo il bordo del rettangolo ∂R $s > 0$ percorso sempre in senso antiorario benché valga $\int_{\partial R \text{ antiorario}} \omega = 0 \Rightarrow \int_{\partial R \text{ orario}} \omega = 0$.

Proposizione 1.0.25 *Data ω forma differenziale in U disco aperto contenuto in \mathbb{C} , se $\int_{\partial R} \omega = 0$ per ogni R rettangolo contenuto in U , allora ω è esatta in U .*

Dimostrazione: da fare ∞

Corollario 1.0.26 *Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto e ω una forma differenziale in U , se $\int_{\partial R} \omega = 0$ per ogni R rettangolo contenuto in U , allora ω è chiusa.*

Dimostrazione: ω è esatta in ogni disco, ovvero è localmente esatta, cioè è chiusa. ∞

Teorema 1.0.27 (Teorema di Cauchy) *Sia U un aperto di \mathbb{C} e $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ olomorfa, allora la forma differenziale $\omega = f(z)dz$ è chiusa.*

Dimostrazione: Ci basta mostrare che per ogni rettangolo $R \subseteq U$, $\int_{\partial R} \omega = 0$ e poi applicare il corollario precedente. Prendiamo dunque un rettangolo $R \subseteq U$ e dividiamolo in quattro rettangoli tramite i punti medi di ogni lato (verso di percorrenza antiorario). $\alpha(R) = \int_{\partial R} \omega = \sum_{i=1}^4 \int_{\partial R_i} \omega \Rightarrow |\alpha(R)| \leq \sum_{i=1}^4 |\alpha(R_i)|$ e ciò ci assicura che almeno uno dei quattro R_i soddisfa $|\alpha(R_i)| \geq \frac{1}{4}|\alpha(R)|$. Denotiamo tale R_i con $R^{(1)}$ e applichiamo lo stesso procedimento trovando un $R^{(2)}$ tale che $|\alpha(R^{(2)})| \geq \frac{1}{4}|\alpha(R^{(1)})|$. Iterando il procedimento troveremo una successione di rettangoli $R \supseteq R^{(1)} \supseteq R^{(2)} \supseteq \dots$ tale che $|\alpha(R^{(k)})| \geq \frac{1}{4}|\alpha(R^{(k-1)})| \geq \frac{1}{4^2}|\alpha(R^{(k-2)})| \geq \dots \geq \frac{1}{4^k}|\alpha(R)|$. Sia adesso $C^{(k)}$ il centro di $R^{(k)}$: la successione di punti $C^{(k)}$ è di Cauchy, infatti il diametro (lunghezza della diagonale) tende a 0 e dunque fissato $\varepsilon > 0$ prendiamo N tale che $\text{diam}R^{(N)} < \varepsilon \Rightarrow |C^{(M_1)} - C^{(M_2)}| < \text{diam}R^{(N)} < \varepsilon$ per ogni $M_1, M_2 > N$. Sia allora $z_0 = \lim_{k \rightarrow \infty} C^{(k)}$ (essendo $C^{(i)}$ di Cauchy ammette limite); si ha $z_0 \in \bigcap_n R^{(n)}$ e, visto che $\text{diam}(R^{(N)}) \rightarrow 0$, allora $\bigcap_n R^{(n)}$ può contenere al più un punto $\Rightarrow z_0 = \bigcap_n R^{(n)}$. Per ipotesi f è olomorfa in z_0 , cioè possiamo scrivere in un intorno di z_0 $f(z) = f(z_0) + f'(z_0)(z - z_0) + r(z)(z - z_0)$ con $r(z) \rightarrow 0$ per $z \rightarrow z_0$; allora $\alpha(R^{(k)}) = f(z_0) \int_{\partial R^{(k)}} dz + f'(z_0) \int_{\partial R^{(k)}} (z - z_0) dz + \int_{\partial R^{(k)}} r(z)(z - z_0) dz$. Inoltre $|\alpha(R)| \leq 4^k |\alpha(R^{(k)})| \leq 4^k l(\partial R^{(k)}) \max_{z \in R^{(k)}} (|r(z)||z - z_0|) = 2^k l(\partial R) \text{diag}(R^{(k)}) \max_{z \in R^{(k)}} (r(z)) = l(\partial R) \text{diag}(R) \max_{z \in R^{(k)}} (r(z))$. Facendo ora tendere $k \rightarrow \infty, z \rightarrow z_0 \Rightarrow \max(r(z)) \rightarrow 0$ e dunque $\alpha(R) = 0$. ∞

Corollario 1.0.28 Una funzione olomorfa ammette localmente primitiva olomorfa.

Dimostrazione: L'esistenza della primitiva locale deriva dal teorema precedente e dalla definizione di forma chiusa; è inoltre olomorfa in quanto ha f come derivata.

⊠

Corollario 1.0.29 Data $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ olomorfa, allora $\int_{\gamma} \omega = 0$ per ogni cammino γ omotopo al cammino costante in U ($\gamma \sim 0$).

Dimostrazione: f olomorfa $\Rightarrow \omega = f(z)dz$ chiusa $\Rightarrow \int_{\gamma} \omega = \int_0 \omega = 0$.

⊠

Teorema 1.0.30 (Teorema di Cauchy, forma forte) Sia U un aperto di \mathbb{C} , $a \in U$ un punto, $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ olomorfa in $U - \{a\}$ (si estende ad un numero finito di punti) e continua su tutto U , allora $\omega = f(z)dz$ è chiusa.

Dimostrazione: Ancora una volta ci basta mostrare che $\int_{\partial R} \omega = 0$ per ogni R rettangolo. Consideriamo la retta l parallela all'asse x e passante per a ; abbiamo tre casi:

$R \cap l = \emptyset$) Si procede come sopra;

$R \cap l = \text{lato del rettangolo}$) Approssimiamo R con rettangoli di vertici $a + \varepsilon, b + \varepsilon, c, d$ e allora, per quanto detto nella dimostrazione del primo teorema di Cauchy, $\int_{\partial R} \omega = 0$ e per $\varepsilon \rightarrow 0$ $\int_{\partial R_{\varepsilon}} \omega \rightarrow \int_{\partial R} \omega$ (formalmente, per far vedere tale limite, si passa ai moduli e alle disuguaglianze);

R è tagliato dalla retta l) Si formano due rettangoli R_1, R_2 e dunque $\int_{\partial R} \omega = \int_{\partial R_1} \omega + \int_{\partial R_2} \omega = 0$ per il caso 2 appena visto.

⊠

Teorema 1.0.31 (Formula dell'integrale di Cauchy) Sia f un'applicazione olomorfa in un aperto $U \subseteq \mathbb{C}$ e sia a un punto di U ; sia inoltre $\gamma : I \rightarrow U - \{a\}$ un cammino chiuso omotopicamente equivalente al cammino che vale sempre $\gamma(0)$ in $U - \{a\}$, allora

$$f(a) = \frac{1}{2\pi i I(\gamma, a)} \int_{\gamma} \frac{f(z)}{z - a} dz$$

Dimostrazione: Definiamo la funzione

$$g(z) = \begin{cases} \frac{f(z) - f(a)}{z - a} & z \neq a \\ f'(a) & z = a \end{cases}$$

La funzione $g(z)$ è continua poiché f è olomorfa; è olomorfa poiché rappresentata da funzioni olomorfe e al denominatore è diversa da 0 in $U - \{a\}$. Possiamo applicare Cauchy in forma forte (γ è omotopicamente equivalente al cammino banale intorno ad a):

$$\int_{\gamma} g(z) dz = 0 = \int_{\gamma} \frac{f(z) - f(a)}{z - a} dz = -f(a) \int_{\gamma} \frac{1}{z - a} dz + \int_{\gamma} \frac{f(z)}{z - a} dz$$

e dunque:

$$f(a) = \frac{1}{2\pi i I(\gamma, a)} \int_{\gamma} \frac{f(z)}{z - a} dz$$

⊠

ESERCIZIO: Calcolare gli integrali: $\int_{|z|=1} \frac{e^z}{z} dz$ e $\int_{|z-1|=1} \frac{1}{z^2-1} dz$. **Risolvimi**

Capitolo 2

Serie formali e funzioni analitiche

Definizione 2.1 Una espressione nella variabile x della forma $\sum_{k \geq 0} a_k x^k$ con $a_k \in \mathbb{C}$ si dice **serie formale**. L'insieme delle serie formali si indica con $\mathbb{C}[[x]]$.

Operazioni tra serie formali:

Somma: $(\sum_k a_k x^k) + (\sum_k b_k x^k) = \sum_k c_k x^k$ con $c_k = a_k + b_k$;

Esistenza dello 0: Prende il nome di serie nulla la serie $\sum_k 0x^k$;

Moltiplicazione per scalare: $\lambda \sum_k a_k x^k = \sum_k \lambda a_k x^k$ con $\lambda \in \mathbb{C}$;

Moltiplicazione tra serie formali: $(\sum_k a_k x^k)(\sum_k b_k x^k) = \sum_k d_k x^k$ con $d_k = \sum_{i=1}^k a_i b_{k-i}$;

Esistenza dell'1: $1 = 1x^0 + \sum_{k \geq 1} 0x^k$.

Notiamo che con le operazioni appena definite $\mathbb{C}[[x]]$ è un'algebra che contiene $\mathbb{C}[x]$ come sottoalgebra. Per come è definito il prodotto $\mathbb{C}[[x]]$ è un dominio.

Lemma 2.0.1 $s(x) = \sum_k a_k x^k$ è invertibile in $\mathbb{C}[[x]] \Leftrightarrow a_0 \neq 0$.

Dimostrazione: \Rightarrow) Se $s(x)$ è invertibile, allora $\exists (\sum_k b_k x^k)$ tale che $(\sum_k a_k x^k)(\sum_k b_k x^k) = 1 \Rightarrow a_0 b_0 = 1 \Rightarrow a_0 \neq 0$

\Leftarrow) Assumiamo che $a_0 \neq 0$. La serie $s(x)^{-1}$ per esistere deve essere tale che

$$\begin{cases} a_0 b_0 = 1 \\ a_0 b_1 + a_1 b_0 = 0 \\ a_0 b_2 + a_1 b_1 + a_2 b_0 = 0 \\ \vdots \end{cases}$$

Questo è un sistema lineare che di cui si può trovare soluzione risolvendo in ordine le equazioni e dunque $s(x)$ è invertibile. \(\boxtimes\)

ESEMPIO: $(1 - x) \in \mathbb{C}[[x]]$ è invertibile come serie formale: $(1 - x)^{-1} = 1 + x + \dots + x^k + \dots$

Definizione 2.2 Il campo delle frazioni (o dei quozienti) dell'anello delle serie formali si indica con $\mathbb{C}((x))$ e i suoi elementi si dicono **serie di Laurant formali** nella variabile x .

Lemma 2.0.2 Ogni elemento non nullo $S(x) \in \mathbb{C}((x))$ si può esprimere in modo unico nella forma $S(x) = x^v (a_0 + a_1 x + \dots + a_n x^n + \dots)$ con $v \in \mathbb{Z}$ e $a_0 \neq 0$.

Dimostrazione: Sia $S(x) = \frac{b_0+b_1x+b_2x^2+\dots}{c_0+c_1x+c_2x^2+\dots}$ e sia $h = \min\{k|c_k \neq 0\}$. Per il lemma precedente sappiamo dunque che $c_h + c_{h+1}x + \dots$ è invertibile in $\mathbb{C}[[x]]$. Possiamo dunque scrivere $S(x) = x^{-h}(b_0+b_1x+\dots)(c_h+c_{h+1}x+\dots)^{-1}$, cioè come il prodotto di due serie formali per x^{-h} . Svolgendo il prodotto si ottiene $S(x) = x^{-h}(x^k(a_0 + a_1x + \dots))$ con x^k potenza più bassa con coefficiente diverso da 0. L'unicità segue banalmente.

⊠

Ogni serie di Laurent meromorfa $S(x)$ si può scrivere in modo unico come una serie di potenza in x a coefficienti in \mathbb{Z} avente solo un numero finito di termini con esponenti negativi cioè: $S(x) = a_{-m}x^{-m} + \dots + a_{-1}x^{-1} + P(x)$ con $m \in \mathbb{N}$, $a_{-m} \neq 0$ e $P(x) \in \mathbb{C}[[x]]$. $P(x)$ è detta **parte principale**. Inoltre l'intero v del lemma è detto **ordine** della serie $S(x)$ e si indica con $o(S)$. Poniamo per definizione $o(0) = \infty$ dove 0 è la serie nulla.

Proprietà dell'ordine: Date S, T serie di Laurent:

1. $o(S \cdot T) = o(S) + o(T)$;
2. $o(S \pm T) \geq \min(o(S), o(T))$ e vale l'uguale se $o(S) \neq o(T)$;
3. $S(x) \in \mathbb{C}[[x]] \Leftrightarrow o(S) \geq 0$;
4. $o(S^{-1}) = -o(S)$.

Definizione 2.3 Siano $S(x), T(x) \in \mathbb{C}[[x]]$ con $o(T) \geq 1$ cioè $S(x) = \sum_{k \geq 0} a_k x^k$ e $T(x) = \sum_{k \geq 1} b_k x^k$. Definiamo **composizione** di S con T la serie formale:

$$(S \circ T)(x) = \sum_{k \geq 0} a_k (T(x))^k = \sum_{k \geq 0} a_k \left(\sum_{j \geq 1} b_j x^j \right)^k$$

La composizione è ben definita poiché $\forall k \geq 0$, $o(T^k) \geq k$ ($o(T) \geq 1$) e dunque $\forall k \geq 0$ il coefficiente di x^k in $S \circ T$ è somma di un numero finito di termini.

Definizione 2.4 Sia $S(x) = \sum_{k \geq 0} a_k x^k \in \mathbb{C}[[x]]$; definiamo la sua **serie derivata** come la serie formale $S'(x) = \sum_{k \geq 1} k a_k x^{k-1}$.

OSSERVAZIONE: Per il momento dobbiamo intendere la scrittura di $S'(x)$ solo come una definizione senza legami con la definizione di derivata.

La serie che si ottiene iterando il processo di serie derivata k volte si indica con $S^{(k)}(x) = k! a_k +$ termini di grado positivo. Da questo si ricava che il coefficiente k -esimo della serie $S(x)$: infatti $a_k = \frac{S^{(k)}(0)}{k!}$

Data una serie formale, vorremmo valutarla in punti $z \in \mathbb{C}$ per ottenere una funzione definita in un sottoinsieme di \mathbb{C} . Sia dunque $S(x) = \sum_{k \geq 0} a_k x^k$: la valutazione $S(z_0)$ è un numero complesso se la serie di potenza converge, ovvero se esiste l finito tale che $\sum_{k \geq 0} a_k z_0^k = l$.

Diamo adesso qualche richiamo sulle serie di potenza, sulle successioni e serie di funzioni:

Definizione 2.5 Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ e sia $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ una funzione. Definiamo $\|f\| = \sup_{x \in U} |f(x)|$ **norma** di f .

OSSERVAZIONE: Se f, g sono limitate, allora: $\|f + g\| \leq \|f\| + \|g\|$ e dato $\lambda \in \mathbb{C} \Rightarrow \|\lambda f\| = |\lambda| \cdot \|f\|$. In pratica $\|\cdot\|$ definisce una norma sullo spazio vettoriale delle funzioni limitate da U in \mathbb{C} .

Definizione 2.6 Sia $\{f_n : U \rightarrow \mathbb{C}\}$ successione di funzioni; la successione **converge uniformemente** in U se $\exists f : U \rightarrow \mathbb{C}$ tale che $\forall \varepsilon > 0$, $\exists N \gg 0$ tale che $\|f_n - f\| < \varepsilon$ $\forall n \geq N$.

Lemma 2.0.3 *Il limite uniforme di funzioni continue è continuo.*

Dimostrazione: Già fatta.

∞

Definizione 2.7 *Sia $\{f_n : U \rightarrow \mathbb{C}\}$ successione di funzioni; diciamo che la serie di funzioni $\sum_{k \geq 0} f_k(x)$ converge uniformemente in U se la successione delle somme parziali $S_n(x) = \sum_{k=0}^n f_k(x)$ converge uniformemente. La serie di funzioni $\sum_{k \geq 0} f_k(x)$ converge totalmente in U se la serie $\sum_{k \geq 0} \|f_k\|$ converge.*

OSSERVAZIONE: Se $\sum_{k \geq 0} f_k(x)$ converge totalmente in U allora:

1. $\sum_{k \geq 0} f_k(x)$ converge assolutamente in U ($\forall x \in U$);
2. $\sum_{k \geq 0} f_k(x)$ converge uniformemente in U .

Sia $S(x) \in \mathbb{C}[[x]]$, $S(x) = \sum_{k \geq 0} a_k x^k$; se la valutiamo otteniamo una serie di funzioni $S(z) = \sum_{k \geq 0} a_k z^k$, ma dato che le funzioni sono monomi, questa è una serie di potenza.

Teorema 2.0.4 *Sia $S(x)$ una serie formale $S(x) = \sum_{k \geq 0} a_k x^k$, allora $\exists \rho \in \mathbb{R}^+ \cup \{\infty\}$ tale che:*

1. *La serie di potenze $S(z) = \sum_{k \geq 0} a_k z^k$ converge totalmente nella palla chiusa centrata in 0 e raggio r con $r < \rho$, ovvero $S(z)$ converge totalmente in $\overline{B(0, r)}$ per ogni $r < \rho$ (e quindi converge assolutamente in $B(0, \rho)$)*
2. *La serie non converge per $|z| > \rho$.*

Dimostrazione: Già vista ad analisi 1.

∞

Definizione 2.8 *Il numero ρ prende il nome di **raggio di convergenza**.*

Teorema 2.0.5 (Teorema di Hadamard) *Il raggio di convergenza ρ di una serie di potenza si ottiene come $\rho = \frac{1}{\limsup_k \sqrt[k]{|a_k|}}$*

Dimostrazione: Sia $t = \limsup_k \sqrt[k]{|a_k|}$ e supponiamo $t \neq 0, \infty$. Per definizione di lim sup sappiamo che per k abbastanza grande $|a_k| \leq t^k$. Fissiamo z tale che $|z| < \frac{1}{t}$ e poniamo $c = t|z| \Rightarrow c < 1$ e $|a_k z^k| \leq |t^k \frac{c^k}{t^k}| = c^k$. Adesso la serie $\sum_k c^k$ converge (serie geometrica) e dunque $\rho \geq \frac{1}{t}$. Mostriamo l'altra disuguaglianza: $\forall \varepsilon > 0$ esistono infiniti k tali che $\sqrt[k]{|a_k|} \geq t - \varepsilon \Rightarrow$ Per $|z| = \frac{1}{t - \varepsilon}$, $|a_k z^k| \geq 1$ per infiniti k e dunque la serie $\sum_k a_k z^k$ non converge $\Rightarrow \rho \leq \frac{1}{t}$ e dunque la tesi.

∞

Definizione 2.9 *La palla $B(0, \rho)$ è detto **disco di convergenza**.*

OSSERVAZIONE: I teoremi dimostrati ci dicono che dentro al disco c'è convergenza, fuori no e non sappiamo nulla sul bordo.

ESEMPI:

- $\sum_{k \geq 0} \frac{z^k}{k^2}$ ha raggio di convergenza $\rho = 1$ e pertanto converge assolutamente per tutti gli z di norma 1. Inoltre sul bordo converge perché la serie dei valori assoluti è una serie armonica generalizzata;
- $\sum_{k \geq 0} z^k$ ha raggio di convergenza $\rho = 1$, ma diverge assolutamente $\forall z$ tale che $|z| = 1$;

- $\sum_{k \geq 0} z^{2^k}$, studiare ρ e convergenza lungo il bordo.

Proposizione 2.0.6 Siano $A(x), B(x) \in \mathbb{C}[[x]]$ con raggio di convergenza $\rho \geq 0$, allora $S(x) = A(x) + B(x)$ e $P(x) = A(x)B(x)$ hanno raggio di convergenza maggiore uguale a ρ . Inoltre, per $|z| < \rho$, $S(z) = A(z)B(z)$ e $P(z) = A(z)B(z)$.

Dimostrazione: Siano $A(x) = \sum_{k \geq 0} a_k x^k$, $B(x) = \sum_{k \geq 0} b_k x^k$, $S(x) = \sum_{k \geq 0} c_k x^k$ con $c_k = a_k + b_k$ e $P(x) = \sum_{k \geq 0} d_k x^k$ con $d_k = \sum_{i=0}^k a_i b_{k-i}$. Chiamiamo $\gamma_k = |a_k| + |b_k|$ e $\delta_k = \sum_{i=0}^k |a_i| |b_{k-i}|$. Abbiamo quindi che $|c_k| \leq \gamma_k$ e $|d_k| \leq \delta_k$ per la differenza triangolare. $\forall r \in \mathbb{R}$, $r < \rho$ vale che $\sum_{k \geq 0} |a_k| r^k$, $\sum_{k \geq 0} |b_k| r^k$ convergono e dunque $\sum_{k \geq 0} \gamma_k r^k$ converge. Allo stesso modo $\sum_{k \geq 0} \delta_k r^k$ converge e dunque per confronto $S(r)$ e $P(r)$ convergono assolutamente per ogni $r < \rho$ e dunque il raggio di convergenza di $P(x)$ e $S(x)$ è maggiore uguale di ρ .

Teorema 2.0.7 Siano $S(x) = \sum_{k \geq 0} a_k x^k$, $T(x) = \sum_{k \geq 0} b_k x^k$, $(S \circ T)(x) = U(x) = \sum_{k \geq 0} a_k (T(x))^k = \sum_{k \geq 0} u_k (\sum_{j \geq 1} b_j x^j)^k$; se $\rho(S) > 0$ e $\rho(T) > 0$, allora $\rho(U) > 0$. Più precisamente esiste $\bar{r} > 0$ tale che $\sum_{k \geq 1} |b_k| \bar{r}^k < \rho(S)$. Inoltre $\rho(U) \geq \bar{r}$ e $\forall z \in \overline{B(0, \bar{r})}$ si ha che $U(z) = S(T(z))$.

Dimostrazione: Per r sufficientemente piccolo $\sum_{k \geq 1} |b_k| r^k$ converge ed anche $\sum_{k \geq 1} |b_k| r^{k-1}$ converge e dunque $\sum_{k \geq 1} |b_k| r^k = r \sum_{k \geq 1} |b_k| r^{k-1} \xrightarrow{r \rightarrow 0} 0$ e pertanto esiste $\bar{r} > 0$ tale che $\sum_{k \geq 1} |b_k| \bar{r}^k < \rho(S) \Rightarrow \sum_{k \geq 0} |a_k| (\sum_{j \geq 1} |b_j| \bar{r}^j)^k$ converge. I coefficienti in modulo di $U(x)$ sono determinati dai coefficienti dell'ultima serie scritta, dunque $\rho(U) \geq \bar{r}$.

Dobbiamo ora mostrare che $\forall z \in \overline{B(0, \bar{r})}$ si ha $U(z) = S(T(z))$, ma, per quanto visto, la formula è valida se S è un polinomio; consideriamo quindi le somme parziali: $S_N(x) = \sum_{k=0}^N a_k x^k$. Si ha $S_N(T(z)) = (S_N \circ T)(z)$. Ogni coefficiente in modulo della serie $U(z) - S_N(T(z))$ è dominato dal corrispondente coefficiente della serie $\sum_{k \geq N} |a_k| (\sum_{j \geq 1} |b_j| \bar{r}^j)^k$ e quindi $\forall \varepsilon > 0, \exists N_0$ tale che $\forall N \geq N_0$ abbiamo $|U(z) - S_N(T(z))| < \varepsilon$ per ogni $z \in \overline{B(0, \bar{r})}$. In ogni palla chiusa contenuta in $B(0, \rho(S))$ la successione delle funzioni S_N tende uniformemente ad $S \Rightarrow \exists N_1$ tale che $\forall N \geq N_1 |S(T(z)) - S_N(T(z))| < \varepsilon \forall z \in \overline{B(0, \bar{r})}$. Prendo ora $N \geq \max\{N_0, N_1\}$ e ho $|U(z) - S(T(z))| \leq |U(z) - S_N(T(z))| + |S_N(T(z)) - S(T(z))| < 2\varepsilon \forall z \in \overline{B(0, \bar{r})}$.

⊞

Corollario 2.0.8 Sia $S(x) = \sum_{k \geq 0} a_k x^k \in \mathbb{C}[[x]]$, $a_0 \neq 0$; se $\rho(S) \neq 0$, allora $\rho(S^{-1}) \neq 0$.

Dimostrazione: Possiamo assumere $a_0 = 1$ e dunque $S(x) = 1 + a_1 x + \dots = 1 - S_1(x)$ con $\rho(S_1) \geq 1$. Vale dunque che $S^{-1}(x) = \frac{1}{1 - S_1(x)} = 1 + S_1(x) + S_1^2(x) + \dots = T(S_1(x))$ con $T(x) = \sum_{k \geq 0} x^k$. Poiché $\rho(T) = 1 \neq 0 \Rightarrow \rho(S^{-1}) \neq 0$ per il teorema precedente

⊞

Teorema 2.0.9 Sia $S(x) = \sum_{k \geq 0} a_k x^k \in \mathbb{C}[[x]]$ e sia $S'(x) = \sum_{k \geq 1} k a_k x^{k-1}$ la sua serie derivata; allora $\rho(S') = \rho(S) \neq 0$ e $\forall z \in B(0, \rho(S))$ si ha

$$S'(z) = \lim_{h \rightarrow 0} \frac{S(z+h) - S(z)}{h}$$

Dimostrazione: Notiamo prima di tutto che se $z \in B(0, \rho(S))$ e h è sufficientemente piccolo, anche $z+h \in B(0, \rho(S))$ e quindi ha senso parlare di $S(z+h)$.

$\limsup_k |k a_k|^{1/k} = \limsup_k |k|^{1/k} \limsup_k |a_k|^{1/k} = \frac{1}{\rho(S)}$ quindi $\rho(S) = \rho(S')$. Scegliamo adesso $r < \rho(S)$ tale che $z, z+h \in \overline{B(0, r)} \Rightarrow S(z+h) = \sum_{k \geq 0} a_k (z+h)^k = \sum_{k \geq 0} a_k (z^k + k z^{k-1} h + h^2 p_k(z, h))$ con $p_k(z, h) = \sum_{j=2}^k \binom{k}{j} h^{j-2} z^{k-j}$. Per $|h| < \delta$ si ha $|p_k(z, h)| < p_k(r, \delta)$, quindi $\frac{S(z+h) - S(z)}{h} -$

$S'(z) = \sum_{k \geq 2} h a_k p_k(z, h)$ converge (poiché convergono le serie a sinistra). Prendiamo quindi il modulo e abbiamo $|\frac{S(z+h)-S(z)}{h} - S'(z)| = |h \sum_{k \geq 2} a_k p_k(z, h)| \leq |h| \sum_{k \geq 2} |a_k| |p_k(z, h)| \leq |h| \sum_{k \geq 2} |a_k| p_k(r, \delta) \xrightarrow{h \rightarrow 0} 0$. **perché limitata ultima serie?**

⊠

Corollario 2.0.10 *La serie S definisce una funzione olomorfa (e continua) in $B(0, \rho(S))$. La derivata di tale funzione è la funzione definita dalla serie S' .*

Dimostrazione: Segue direttamente dal teorema precedente.

⊠

Definizione 2.10 *Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ un aperto, una funzione $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ si dice **analitica in** $z_0 \in U$ se esiste una serie di potenze $\sum_{k \geq 0} a_k (z - z_0)^k$ convergente in $B(z_0, r)$ (convergenza assoluta) per qualche $r > 0$ e tale che in $B(z_0, r)$ si abbia $f(x) = \sum_{k \geq 0} a_k (z - z_0)^k$. Diciamo che una funzione è **analitica** se è analitica in ogni punto di U .*

Proprietà) Vediamo alcune proprietà delle funzioni analitiche:

1. Se f è analitica in U , allora f è anche continua in U (per limite uniforme di funzioni continue);
2. Se f, g sono analitiche in U e $\lambda \in \mathbb{C}$ allora $f + g, fg, \lambda f$ sono analitiche in U e $\frac{f}{g}$ è analitica in $U_0 = \{z \in U | g(z) \neq 0\}$ (segue dalle operazioni sulle serie convergenti);
3. Sia $V \subseteq \mathbb{C}$ e $f : U \rightarrow \mathbb{C}, g : V \rightarrow \mathbb{C}, g(V) \subseteq U$ allora $f \circ g$ è analitica in V :
Sia $z_0 \in V$ e sia $w_0 = g(z_0)$, allora in un intorno di z_0 si ha $g(z) = w_0 + \sum_{k \geq 1} a_k (z - z_0)^k$ e, in un intorno di w_0 si ha $f(w) = \sum_{j \geq 0} b_j (w - w_0)^j$ e posso sostituire $g(z) - w_0 = \sum_{k \geq 1} a_k (z - z_0)^k$ al posto di $(w - w_0)$ nella scrittura di f . Otteniamo in questo modo una serie assolutamente convergente a $f(g(z))$ in un intorno di z_0 (siamo riusciti a scrivere $f \circ g$ in forma analitica.

Proposizione 2.0.11 *Sia $a \in \mathbb{C}$ e $f(z) = \sum_{k \geq 0} a_k (z - a)^k$ una serie di potenze assolutamente convergente in $B(a, r), r > 0$, allora la funzione $f : B(a, r) \rightarrow \mathbb{C}$ definita dalla serie è analitica in $B(a, r)$.*

Dimostrazione: Possiamo assumere che $a = 0$, cioè $f(z) = \sum_{k \geq 0} a_k z^k$ in $B(0, r)$. Fissiamo $z_0 \in B(0, r)$ e $s > 0$ tale che $B(z_0, s) \subseteq B(0, r)$ (quindi $|z_0| + |z - z_0| < r, \forall z \in B(z_0, s)$). Posto $z = (z - z_0) + z_0$ otteniamo $f(z) = \sum_{k \geq 0} a_k ((z - z_0) + z_0)^k = \sum_{k \geq 0} a_k (\sum_{j=0}^k \binom{k}{j} (z - z_0)^j z_0^{k-j})$. Se $z \in B(z_0, s)$ si ha convergenza assoluta per ipotesi. $\Rightarrow \sum_{k \geq 0} a_k (|z - z_0| + |z_0|)^k$ converge assolutamente $\Rightarrow \sum_{k \geq 0} a_k (|z - z_0| + |z_0|)^k = \sum_{k \geq 0} |a_k| (\sum_{j=0}^k \binom{k}{j} |z - z_0|^j |z_0|^{k-j})$. Adesso $f(z) = \sum_{j \geq 0} (\sum_{k \geq j} \binom{k}{j} z_0^{k-j}) (z - z_0)^j$ in $B(z_0, s) \Rightarrow f$ è analitica in z_0 .

⊠

Teorema 2.0.12 *Sia $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ analitica in U , allora ammette derivata di ogni ordine che sono tutte funzioni analitiche (e quindi continue) in U .*

Dimostrazione: Fissiamo $z_0 \in U$, allora in una palla centrata in z_0 si ha $f(z) = \sum_{k \geq 0} a_k (z - z_0)^k$ quindi $f'(z) = \sum_{k \geq 1} k a_k (z - z_0)^{k-1}$. Iterando il procedimento si ha $f^{(n)}(z) = \sum_{k \geq n} k(k-1) \cdots (k-n+1) a_k (z - z_0)^{k-n}$ e queste sono tutte analitiche (e quindi continue) in una palla centrata in z_0 .

⊠

Proposizione 2.0.13 Sia f una funzione analitica che ha uno sviluppo in serie in un disco $B(a, r)$, allora f ammette una primitiva in $B(a, r)$.

Dimostrazione: $f(z) = \sum_{k \geq 0} a_k (z - a)^k$ in $B(a, r)$. La serie $\sum_{k \geq 0} \frac{a_k}{k+1} (z - a)^{k+1} = (z - a) \sum_{k \geq 0} \frac{a_k}{k+1} (z - a)^k$. Adesso $\sum_{k \geq 0} \frac{a_k}{k+1} (z - a)^k$ converge assolutamente in $B(a, r)$ quindi $(z - a) \sum_{k \geq 0} \frac{a_k}{k+1} (z - a)^k$ converge ad una funzione continua $g(z)$. Allora $g(z)$ è analitica in $B(a, r)$ e $g'(z) = f(z)$. ⊠

ESERCIZIO: Trovare uno sviluppo in serie di potenza del ramo principale del logaritmo in un intorno di $z_0 = 1$.

Soluzione: $(\text{Log}(z))' = \frac{1}{z} = \frac{1}{1-(1-z)} = \sum_{k \geq 0} (1-z)^k = \sum_{k \geq 0} (-1)^k (z-1)^k$ nella palla $B(1, 1)$; essendo analitica, in questa palla ammette una primitiva che è $\sum_{k \geq 0} \frac{(-1)^k}{k+1} (z-1)^{k+1}$ e questa differisce da $\text{Log}(z)$ per una costante. Dato che entrambe si annullano in $z = 1$ allora $\text{Log}(z) = \sum_{k \geq 0} \frac{(-1)^k}{k+1} (z-1)^{k+1}$ in $B(1, 1)$.

Teorema 2.0.14 Sia f una funzione olomorfa in $U \subseteq \mathbb{C}$ tale che $U \supseteq B(z_0, r)$ con $z_0 \in U$ e $r > 0$, allora f ammette una espressione in serie di potenze convergente in questa palla, ovvero $f(z) = \sum_{k \geq 0} a_k (z - z_0)^k$ con $a_k = \frac{f^{(k)}(z_0)}{k!} = \frac{1}{2\pi i} \int_{\partial B(z_0, s)} \frac{f(\xi)}{(\xi - z_0)^{k+1}} d\xi$, dove il bordo è percorso in senso antiorario e $0 < s < r$.

Dimostrazione: Consideriamo il punto z nella palla $B(z_0, r)$: allora vale la formula dell'integrale di Cauchy $f(z) = \frac{1}{2\pi i} \int_{\partial B(z_0, s)} \frac{f(\xi)}{\xi - z} d\xi$ con s tale che $\|z - z_0\| < s < r$. Riscriviamo

$$\frac{1}{\xi - z} = \frac{1}{\xi - z_0 - (z - z_0)} = \frac{1}{\xi - z_0} \frac{1}{1 - \frac{z - z_0}{\xi - z_0}} = \frac{1}{\xi - z_0} \sum_{k \geq 0} \left(\frac{z - z_0}{\xi - z_0} \right)^k$$

dove l'ultima uguaglianza deriva dal fatto che $|\frac{z - z_0}{\xi - z_0}| < 1$. Inoltre, per lo stesso motivo, possiamo scambiare la serie con l'integrale e pertanto:

$$\begin{aligned} f(z) &= \frac{1}{2\pi i} \int_{\partial B(z_0, s)} \frac{f(\xi)}{\xi - z} d\xi = \frac{1}{2\pi i} \sum_{k \geq 0} \int_{\partial B(z_0, s)} \frac{f(\xi)}{\xi - z_0} \left(\frac{z - z_0}{\xi - z_0} \right)^k d\xi = \\ &= \frac{1}{2\pi i} \sum_{k \geq 0} (z - z_0)^k \int_{\partial B(z_0, s)} \frac{f(\xi)}{\xi - z_0} \left(\frac{1}{\xi - z_0} \right)^k d\xi \end{aligned}$$

dove l'integrale non dipende da s e pertanto la formula vale in $B(z_0, r)$. Vale dunque che una funzione olomorfa in $B(z_0, r)$ è analitica nella palla. ⊠

Corollario 2.0.15 Sia f una funzione olomorfa in $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto; allora f è analitica in U , quindi ha derivate di ogni ordine tutte analitiche.

Dimostrazione: Per ogni punto in U troviamo una piccola palla tutta contenuta in U e usiamo il teorema appena dimostrato. ⊠

OSSERVAZIONE: Grazie al teorema precedente e al fatto che una funzione analitica ammette derivate di ogni ordine abbiamo dimostrato l'equivalenza su \mathbb{C} tra funzioni analitiche o olomorfe.

OSSERVAZIONE: Consideriamo $f : \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$ tale che $f(x) = e^{-\frac{1}{x}}$ se $x \neq 0$ e $f(0) = 0$. La funzione f è C^∞ ma non è analitica.

OSSERVAZIONE: Lo sviluppo in serie di una funzione olomorfa in $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto dipende dal punto in cui viene centrato $z_0 \in U$; f converge nella più grande palla aperta centrata in z_0 e contenuta in U , ma **non converge** negli altri punti. Ad esempio lo sviluppo in serie di $\text{Log}(z)$ intorno a $z_0 = 1$ non converge intorno al punto i (non sta dentro $B(1, 1)$).

ESERCIZIO: Trovare uno sviluppo in serie di $\text{Log}(x)$ intorno al punto i : **Risolvimi**

Teorema 2.0.16 (Disuguaglianza di Cauchy) *Nelle ipotesi del teorema precedente vale che*

$$|a_k| \leq \frac{\max_{B(z_0, r)} |f|}{r^k}$$

Dimostrazione: $a_k = \frac{1}{2\pi i} \int_{\partial B(z_0, r)} \frac{f(\xi)}{(\xi - z_0)^{k+1}} d\xi$ e passando ai moduli e maggiorando ($l(\gamma) = 2\pi r$) si ha

$$|a_k| \leq \frac{1}{2\pi} \max_{B(z_0, r)} |f| l(\gamma) \leq \frac{\max_{B(z_0, r)} |f|}{r^k}$$

∞

ESERCIZIO: Sia f una funzione analitica in una palla $B(0, 1)$ e tale che $\|f(z)\| \leq 1 \forall z \in B(0, 1)$. Dimostrare che $|f^{(k)}(0)| \leq k!$. Segue direttamente dal teorema precedente e dal fatto che $a_k k! = f^{(k)}(0)$.

Definizione 2.11 *Una funzione f olomorfa su tutto \mathbb{C} si dice **intera**.*

Teorema 2.0.17 (Teorema di Liouville) *Le uniche funzioni intere e limitate sono le costanti.*

Dimostrazione: Sia f una funzione intera, dunque esiste uno sviluppo in serie centrato nell'origine $f(z) = \sum_{k \geq 0} a_k z^k$ con raggio di convergenza infinito. Inoltre, poiché f è limitata $\exists B \geq 0$ tale che $|f(z)| \leq B \forall z \in \mathbb{C}$. Usiamo adesso la disuguaglianza di Cauchy e dunque $|a_k| \leq \frac{B}{r^k}$ per ogni $r > 0$ e per ogni $k \geq 0$. Non appena k è maggiore o uguale di 1 è sufficiente scegliere r arbitrariamente grande per far sì che $|a_k| \rightarrow 0$ e dunque $f = a_0$ costante.

∞

Corollario 2.0.18 *$\cos(z)$ e $\sin(z)$ non sono funzioni limitate sui complessi.*

Dimostrazione: Sono funzioni analitiche, ma non costanti e dunque non possono essere limitate. Per una verifica diretta basta considerare $\cos(z) = \frac{e^{iz} + e^{-iz}}{2}$ e scegliere $z = iy$ con y reale e far tendere y all'infinito.

∞

Corollario 2.0.19 *Una funzione intera e non costante ha immagine densa in \mathbb{C} .*

Dimostrazione: Sia f intera e non costante e assumiamo che l'immagine di f non sia densa: allora $\exists \alpha \in \mathbb{C}$ e $s > 0, s \in \mathbb{R}$ tale che $|f(z) - \alpha| > s$ per ogni $z \in \mathbb{C}$, allora $g(z) = \frac{1}{f(z) - \alpha}$ è olomorfa su tutto \mathbb{C} dunque è intera e soddisfa $|g(z)| < \frac{1}{s} \forall z \in \mathbb{C} \Rightarrow g$ è intera e limitata, dunque è costante e dunque f è costante, assurdo.

∞

Teorema 2.0.20 (Teorema fondamentale dell'algebra) $f(z) = a_0 + a_1 z + \dots + a_n z^n \in \mathbb{C}[z]$ con $a_n \neq 0$ e $n > 0$. Allora f ammette almeno una radice complessa.

Dimostrazione: Se $f(z) \neq 0$ per ogni $z \in \mathbb{C}$, allora $g(z) = \frac{1}{f(z)}$ è intera. Posso scrivere $f(z) = z^n(a_n + \frac{a_{n-1}}{z} + \dots + \frac{a_0}{z^n})$ per $z \neq 0$. Adesso $\lim_{|z| \rightarrow +\infty} f(z) = +\infty$ e dunque $\lim_{|z| \rightarrow +\infty} \frac{1}{f(z)} = 0$ e dunque esiste $r > 0$ tale che $|g(z)| \leq \max_{\xi \in B(0,r)} |g(\xi)|$ cioè g è limitata. Allora per *Louville* g è costante e quindi anche f è costante, assurdo.

⊞

Sia f una funzione analitica in un intorno di $a \in \mathbb{C} \Rightarrow f(z) = \sum_{k \geq 0} a_k(z-a)^k$ in un intorno di a . Se f non è identicamente nulla i coefficienti non sono tutti uguali a 0 e pertanto possiamo dare la seguente:

Definizione 2.12 *Data f analitica si definisce **ordine di $f(z)$ in a** $O_f(a) = \min\{k \geq 0 | a_k \neq 0\}$ che è anche l'ordine della serie formale $\sum_{k \geq 0} a_k x^k$.*

Proprietà dell'ordine: data $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ non costante e con $a \in U$, allora:

1. $O_f(a) > 0 \Leftrightarrow a$ è uno zero di f ($f(a) = 0$);
2. $O_{f'}(a) = O_{f-f(a)}(a) - 1$;
3. Esiste sempre un intorno aperto $A \subseteq U$ di a tale che $O_f(z) = 0 \forall z \in A - \{a\}$;

Le prime due implicazioni basta svolgere i conti. Vediamo la terza: se $f(a) \neq 0$ cioè $O_f(a) = 0$ allora la tesi è vera per continuità. Se $f(a) = 0$, allora $O_f(a) = h > 0$; scriviamo $f(z) = \sum_{k \geq 0} a_k(z-a)^k = (z-a)^h \sum_{k \geq 0} a_k(z-a)^{k-h}$. La funzione $\sum_{k \geq 0} a_k(z-a)^{k-h}$ converge assolutamente in $B(a, s)$ per qualche s . Allora $O_g(a) = 0$ e dunque per continuità $g(z) \neq 0$ in un intorno A di a . Dunque $f(z) = (z-a)^h g(z) \neq 0$ in $A - \{a\}$ cioè $O_f(z) = 0 \forall z \in A - \{a\}$.

Teorema 2.0.21 (Principio del prolungamento analitico) *Sia U un aperto connesso di \mathbb{C} , $z_0 \in U$ e $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ analitica. Allora le seguenti affermazioni sono equivalenti:*

1. $f^{(k)}(z_0) = 0 \forall k \geq 0$;
2. f è identicamente nulla in un intorno di z_0 ;
3. f è identicamente nulla su tutto U .

Dimostrazione:

1 \Rightarrow 2) $f(z) = \sum_{k \geq 0} a_k(z-z_0)^k$ in un intorno di z_0 con $a_k = \frac{f^{(k)}(z_0)}{k!}$;

2 \Rightarrow 1) Ovvio (una funzione costante ha derivata nulla);

3 \Rightarrow 1) Ovvio

2 \Rightarrow 3) Consideriamo $A = \{z \in U | f \text{ è identicamente nulla in un intorno di } z\}$ che è aperto per definizione e non vuoto poiché contiene z_0 ; basta allora dimostrare che A è anche chiuso poiché U è connesso; sia $z \in \overline{A}$, esiste una successione di punti $\{z_n | z_n \in A\}$ tali che $z_n \rightarrow z$. Dato che (2 \Rightarrow 1) si ha che $f^{(k)}(z_n) = 0$ per ogni n e per ogni $k \geq 0$. Le derivate di f sono analitiche e dunque continue e dunque $f^{(k)}(z) = 0$ per ogni $k \geq 0$ e quindi (1 \Rightarrow 2) f è identicamente nulla in un intorno di z e dunque $z \in A$. Dato che $\overline{A} = A$ si ha la tesi.

⊞

Corollario 2.0.22 *Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto connesso, $z_0 \in U$, $f, g : U \rightarrow \mathbb{C}$ funzioni analitiche. Se f, g coincidono in un intorno di z_0 , allora coincidono su tutto U .*

Dimostrazione: Basta applicare il teorema precedente a $f - g$.

∞

Teorema 2.0.23 Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto connesso e sia $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ funzione analitica non identicamente nulla, allora l'insieme degli zeri di f è discreto.

Dimostrazione: Supponiamo l'esistenza di $a \in U$ tale che $f(a) = 0$ (altrimenti non c'è nulla da dimostrare). Essendo f non identicamente nulla, non lo è nemmeno in nessun intorno aperto del punto a per il teorema precedente. Allora, per quanto visto nelle proprietà, esiste $A \subseteq U$ intorno di a tale che $O_f(z) = 0$ per ogni $z \in A - \{a\}$ (cioè $f(z) \neq 0 \forall z \in A - \{a\}$). Allora nell'insieme degli zeri di f ogni punto è aperto ($A \cap \{zeri\}$ è aperto ed è uguale a $\{a\}$), ovvero l'insieme è discreto.

∞

Corollario 2.0.24 Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto connesso, f, g analitiche in U , allora $S = \{z \in U | f(z) = g(z)\}$ se non è vuoto è discreto o è uguale a U .

Dimostrazione: Segue direttamente dai due teoremi precedenti.

∞

ESERCIZIO: Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto **semplicemente** connesso e sia $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ analitica tale che $f(z) \neq 0 \forall z \in U$ allora

1. Esiste una funzione analitica $h : U \rightarrow \mathbb{C}$ tale che $f(z) = e^{h(z)}$ per ogni $z \in U$;
2. Esiste una funzione analitica $H : U \rightarrow \mathbb{C}$ tale che $f(z) = H(z)^n$ per ogni $z \in U, \forall n \in \mathbb{N}$.

Svolgimento:

1. Consideriamo $(\text{Log}(f))' = \frac{f'}{f} : U \rightarrow \mathbb{C}$ analitica (composizione di funzioni analitiche) e sia $F : U \rightarrow \mathbb{C}$ una sua primitiva. Adesso $G(z) = \frac{e^{F(z)}}{f(z)}$ è analitica e $G'(z) = \frac{F'(z)e^{F(z)}f(z) - f'(z)e^{F(z)}}{(f(z))^2} = 0 \Rightarrow e^{F(z)} = cf(z)$ con $c \in \mathbb{C}$. Ponendo $c = e^\lambda$ e $h(z) = F(z) - \lambda$ si ha $e^{h(z)} = f(z)$;
2. Nelle notazioni precedenti basta considerare $H(z) = e^{\frac{h(z)}{n}}$.

ESERCIZIO: **Dimostrare l'esercizio precedente utilizzando i rivestimenti e l'ipotesi di semplice connessione**

Teorema 2.0.25 (Teorema dell'applicazione aperta) Siano $U \subseteq \mathbb{C}$ un aperto connesso e $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ una funzione analitica non costante; allora f è aperta.

Dimostrazione: Dobbiamo mostrare che se $A \subseteq U$ è aperto e $a \in A$, allora $f(A)$ contiene un intorno aperto di $f(a)$. Possiamo assumere $a = f(a) = 0$ (altrimenti trasliamo tutto), e scriviamo $f(z) = z^n(a_n + a_{n+1}z + \dots)$ in $B(0, r)$ con $n > 0$ e $a_n \neq 0$ sviluppando in serie intorno allo 0. Posto $g(z) = a_n + a_{n+1}z + \dots$, $g(z)$ non si annulla in 0 e dunque esiste $s > 0$ tale che $g(z)$ è non nulla $\forall z \in B(0, s)$ (continuità). Esiste allora $H : B(0, s) \rightarrow \mathbb{C}$ tale che $g(z) = H^n(z) \Rightarrow f(z) = (zH(z))^n = f_0^n$. Verifichiamo che $(f_0)'(0) \neq 0$ per poter applicare il teorema della funzione implicita ad f_0 . $(f_0)'(z) = H(z) + zH'(z)$: valutando in 0 e ricordando che $a_n \neq 0$ si ha che la derivata non si annulla. Dunque f_0 è aperta in un intorno di 0. L'applicazione che manda $z \rightarrow z^n$ è un rivestimento e dunque una applicazione aperta. Quindi f è aperta in un intorno di zero.

∞

Teorema 2.0.26 (Principio del massimo modulo) $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto connesso e $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ analitica e supponiamo esista $z_0 \in U$ tale che $|f| : U \rightarrow \mathbb{R}$ ha un massimo locale (relativo) in z_0 ; allora f è costante.

Dimostrazione: Consideriamo la scrittura $f(z) = \sum_{k \geq 0} a_k (z - z_0)^k$ in un intorno di z_0 e usiamo il teorema della applicazione aperta. Se f non è costante, allora $\forall U_0 \subseteq U$ intorno aperto di z_0 , $f(U_0)$ è aperto $\Rightarrow f(U_0) \supseteq B(f(z_0), r) \Rightarrow f(U_0)$ contiene i punti che hanno norma maggiore della norma di $f(z_0) = a_0$ (ad esempio $f(z_0) + \varepsilon$) e dunque z_0 non è un massimo locale per la norma di f .

⊠

OSSERVAZIONE: Sia $f : K \rightarrow \mathbb{C}$ analitica, non costante e con K compatto, allora $|f|$ assume il suo massimo nei punti che sono sulla frontiera di K . **non ho la connessione**

ESERCIZIO: Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto connesso, $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ analitica, se $\Re(f) : U \rightarrow \mathbb{R}$ ammette massimo locale in un punto $z_0 \in U$, allora f è costante. **risolvimi**

Teorema 2.0.27 (Lemma di Schwartz) Sia $D = B(0, 1)$ disco unitario aperto e consideriamo $f : D \rightarrow D$ analitica tale che $f(0) = 0$, allora $|f(z)| \leq |z|$ per ogni $z \in D$ e $|f'(0)| \leq 1$. Inoltre, se $|f'(0)| = 1$ oppure $|f(z_0)| = |z_0|$ per qualche $z_0 \in D$, allora f è una rotazione intorno all'origine.

Dimostrazione: $f(0) = 0 \Rightarrow a_0 = 0 \Rightarrow g(z) = \frac{f(z)}{z}$ è analitica (sto soltanto abbassando di grado la serie di $f(z)$). Fissiamo $0 < r < 1$ e allora $\forall z \in \partial \overline{B(0, r)}$ si ha che $|g(z)| \leq \frac{1}{r}$ (poiché $|f(z)| < 1$ e $|z| = r$), ma allora per il principio del massimo modulo (**per l'osservazione**) la disuguaglianza vale anche all'interno della palla e dunque, facendo tendere r a 1, otteniamo che $\forall z \in D$ $|g(z)| \leq 1 \Rightarrow |f'(z)| \leq |z|$; inoltre $f'(0) = g(0)$ e dunque $|f'(0)| < 1$.

Per la seconda parte se $\exists z_0 \in D$ tale che $|g(z_0)| = 1 \Rightarrow g$ è costante (principio del massimo modulo) e dunque $f(z) = \xi g(z)$ con $\xi \in \mathbb{C}$ e $|\xi| = 1$; cioè $\xi = e^{i\theta}$ e f è una rotazione di angolo θ .

⊠

Capitolo 3

Serie di Laurent

Definizione 3.1 Una espressione del tipo $\sum_{k \in \mathbb{Z}} a_k x^k$ con $a_k \in \mathbb{C}$, $\forall k \in \mathbb{Z}$ si dice **serie di Laurant formale**. La serie di Laurent si dice **meromorfa** se ha solo un numero finito di indici tali che $k < 0$ e $a_k \neq 0$.

Sia $f(z) = \sum_{k \in \mathbb{Z}} a_k z^k$ una serie di Laurent formale; dividiamo la sommatoria e otteniamo $f_1(z) = \sum_{k \geq 0} a_k z^k$ con $f_1(z)$ funzione olomorfa in una palla centrata nell'origine $B(0, r_1)$ e con derivata $f_1'(z) = \sum_{k > 0} k a_k z^{k-1}$. Definiamo adesso $g(u) = \sum_{k < 0} a_k u^{-k}$ funzione olomorfa in un intorno dell'origine $B(0, \frac{1}{r_2})$. La sua derivata è $g'(u) = -\sum_{k < 0} k a_k u^{-k-1}$. Definiamo dunque $f_2(z) = g(\frac{1}{z}) = \sum_{k < 0} a_k z^k$ e quindi $f_2'(z) = -\frac{1}{z^2} g'(\frac{1}{z}) = \frac{1}{z^2} \sum_{k < 0} k a_k z^{k+1}$. $f_2(z)$ è una funzione olomorfa per $|z| > r_2$. Supponiamo adesso $r_2 < r_1$: abbiamo definito $f(z) = f_1(z) + f_2(z)$ e grazie alle considerazioni fatte la funzione $f(z)$ è ben definita e olomorfa nella corona circolare degli z tali che $r_2 < |z| < r_1$. Inoltre la derivata risulta essere $f'(z) = \sum_{k \in \mathbb{Z}} k a_k z^{k-1}$.

Definizione 3.2 Nelle notazioni precedenti fissiamo $0 \leq r_2 \leq r_1 \leq +\infty$ e $a \in \mathbb{C}$; allora definiamo $K = \{z \in \mathbb{C} | r_2 < |z - a| < r_1\}$ **corona circolare**; inoltre una funzione f definita in K a valori in \mathbb{C} si dice che **ammette uno sviluppo in serie di Laurent in K** se esiste una serie di Laurent $\sum_{k \in \mathbb{Z}} a_k (z - z_0)^k$ convergente ad f in K .

OSSERVAZIONE: Se f ammette uno sviluppo in serie di Laurent, allora f è olomorfa in K .

Teorema 3.0.1 Sia $K = \{z \in \mathbb{C} | r_2 < |z - a| < r_1\}$ con $0 \leq r_2 \leq r_1 \leq +\infty$ corona circolare aperta. Sia $f : K \rightarrow \mathbb{C}$ olomorfa, allora f ammette uno sviluppo in serie di Laurent in K e tale sviluppo è unico.

Dimostrazione: A meno di traslazioni possiamo supporre $a = 0$:

Unicità) Prendiamo lo sviluppo in serie di Laurent $f(z) = \sum_{k \in \mathbb{Z}} a_k z^k$ e definiamo $f_1(z) = \sum_{k \geq 0} a_k z^k$ in $B(0, r_1)$ e $f_2(z) = \sum_{k < 0} a_k z^k$ con $|z| > r_2$ e tale che

$$\lim_{|z| > r_2, |z| \rightarrow +\infty} |f_2(z)| = 0$$

Supponiamo che esistano altre due funzioni g_1, g_2 con le stesse proprietà di f_1, f_2 e tali che $f(z) = g_1(z) + g_2(z)$ in K . Vale dunque che $f_1 - g_1 = f_2 - g_2$. Costruiamo adesso la funzione:

$$h(z) = \begin{cases} f_1(z) - g_1(z) & z \in B(0, r_1) \\ f_2(z) - g_2(z) & |z| > r_2 \end{cases}$$

$h(z)$ è intera (olomorfa su tutto \mathbb{C}) e $\lim_{|z| \rightarrow +\infty} |h(z)| = 0$. Dunque $h(z)$ è limitata e intera e per il teorema di *Louville* h è costante: $h = 0$ perché il limite è 0. Vale dunque che $f_1 = g_1$ e $f_2 = g_2$;

Esistenza) Fissiamo i numeri reali $\rho_2, \rho'_2, \rho_1, \rho'_1$ tali che $r_2 < \rho'_2 < \rho_2 < \rho_1 < \rho'_1 < r_1$ e indichiamo con $\gamma_1 = \partial B(0, \rho'_1)$ e $\gamma_2 = \partial B(0, \rho'_2)$. Mostriamo la tesi per pezzi:

1. $\forall z \in \{z | \rho_2 \leq z \leq \rho_1\}$ vale la formula

$$f(z) = \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma_1} \frac{f(\xi)}{\xi - z} d\xi - \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma_2} \frac{f(\xi)}{\xi - z} d\xi$$

Dimostrazione: Allegare disegno. Consideriamo la corona circolare in figura e scriviamo $z = \rho_0 e^{i\theta_0}$ con $\rho_2 < \rho_0 < \rho_1$ e consideriamo un settore circolare $\Sigma_\varepsilon \forall 0 < \varepsilon < \pi$ dato da $\Sigma_\varepsilon = \{\rho e^{i\theta} | \rho'_2 < \rho < \rho'_1 \text{ e } \theta_0 - \varepsilon < \theta < \theta_0 + \varepsilon\}$ e indichiamo con $\Gamma_\varepsilon = \partial \Sigma_\varepsilon$. Osserviamo che $\forall 0 < \varepsilon, \varepsilon' < \pi$ Σ_ε è omotopicamente equivalente a $\Sigma_{\varepsilon'}$. Inoltre, per ε piccolo, Γ_ε è omotopicamente equivalente a $\partial B(z, r)$ con r piccolo. Ma allora possiamo applicare la formula dell'integrale di Cauchy che ci dice che

$$f(z) = \frac{1}{2\pi i} \int_{\partial B(z, r)} \frac{f(\xi)}{\xi - z} d\xi = \frac{1}{2\pi i} \int_{\Gamma_\varepsilon} \frac{f(\xi)}{\xi - z} d\xi \quad \forall 0 < \varepsilon < \pi$$

Facendo tendere $\varepsilon \rightarrow \pi$ il settore circolare copre tutta la corona circolare ad esclusione del segmento percorso in verso opposto e dunque:

$$f(z) = \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma_1} \frac{f(\xi)}{\xi - z} d\xi - \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma_2} \frac{f(\xi)}{\xi - z} d\xi$$

2. Sviluppriamo separatamente in serie di potenze i due integrali.

Svolgimento: Usiamo che $\frac{1}{\xi - z} = \frac{1}{\xi(1 - \frac{z}{\xi})} = \sum_{k \geq 0} \frac{z^k}{\xi^{k+1}}$ che converge uniformemente in $B(0, \rho'_1)$, allora possiamo scambiare serie ed integrale ottenendo:

$$\frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma_1} \frac{f(\xi)}{\xi - z} d\xi = \sum_{k \geq 0} z^k \left(\frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma_1} \frac{f(\xi)}{\xi^{k+1}} dz \right)$$

convergente in $B(0, \rho'_1)$.

Sviluppriamo il secondo integrale: $\frac{1}{\xi - z} = -\frac{1}{z - \xi} = -\frac{1}{z(1 - \frac{\xi}{z})} = -\sum_{k \geq 0} \frac{\xi^k}{z^{k+1}} = -\sum_{h < 0} \frac{z^h}{\xi^{h+1}}$ con il cambio $h = -k - 1$ e si ha convergenza uniforme per tutti gli z tali che $|z| > \rho'_2$. Scambiando serie con integrale si ottiene:

$$-\frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma_2} \frac{f(\xi)}{\xi - z} d\xi = \sum_{h < 0} z^h \left(\frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma_2} \frac{f(\xi)}{\xi^{h+1}} d\xi \right)$$

per gli z tali che $|z| > \rho'_2$;

3. *Conclusione:* Definiamo i seguenti coefficienti:

$$a_k \begin{cases} \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma_1} \frac{f(\xi)}{\xi^{k+1}} d\xi & k \geq 0 \\ \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma_2} \frac{f(\xi)}{\xi^{h+1}} d\xi & k < 0 \end{cases}$$

allora $f(z) = \sum_{k \in \mathbb{Z}} a_k z^k$ in $\{z | \rho_2 \leq |z| \leq \rho_1\}$ e facendo tendere $\rho_2 \rightarrow r_2$ e $\rho_1 \rightarrow r_1$ otteniamo

$$f(z) = \sum_{k \in \mathbb{Z}} a_k z^k \quad \text{in } K = \{z | r_2 \leq |z| \leq r_1\}$$

⊞

ESERCIZIO: Sia $f(z) = \frac{1}{z} + \frac{1}{z-1}$. Calcolare lo sviluppo in serie di Laurent nelle due corone circolari $K_1 = \{z | 0 < |z| < 1\}$, $K_2 = \{z | 0 < |z-1| < 1\}$. **risolvimi.**

Capitolo 4

Singularità isolate

Definizione 4.1 Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ e $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ analitica; sia $a \in \mathbb{C} - U$ tale che $\exists r > 0$ tale che la palla puntata $\dot{B}(a, r) = B(a, r) - \{a\} \subseteq U$, allora diciamo che a è una **singularità isolata per f** .

ESEMPIO: $f(z) = \frac{1}{z}$ ha una singularità isolata in 0 (f è definita in $\mathbb{C} - \{0\}$).

OSSERVAZIONE: Se a è una singularità isolata per f , allora f ha uno sviluppo in serie di Laurent in $\dot{B}(a, r)$ in quanto $\dot{B}(a, r)$ è una corona circolare $\Rightarrow f(z) = \sum_{k \in \mathbb{Z}} a_k (z - a)^k$.

Le singularità si classificano andando a vedere quali sono i coefficienti non nulli a_k corrispondenti ai valori di k negativi. Diamo allora la seguente

Definizione 4.2 Un punto a che è una singularità isolata si dice:

Singularità eliminabile se $a_k = 0$ per ogni $k < 0$. Ovvero lo sviluppo in serie di Laurent è in realtà uno sviluppo in serie di potenze. Viene detta eliminabile poiché possiamo estendere f ad a con il valore che assume la serie di potenza in a ;

Singularità polare o polo se esiste un numero finito non nullo di coefficienti $a_k \neq 0$ con $k < 0$. In tale situazione, detto $m = \max_{k < 0} \{a_k \neq 0\}$, diciamo che il punto a è un polo di ordine m e che f ha ordine $-m$ in a (cioè $O_f(a) = -m$). I poli di ordine 1 sono detti **poli semplici**.

Singularità essenziale se $a_k \neq 0$ per infiniti $k < 0$.

Vediamo alcuni esempi di singularità isolate:

1. La funzione $\frac{1}{z}$ (sviluppo di Laurent di se stessa) ha una singularità polare in 0 di ordine 1;
2. $f(z) = \frac{\sin z}{z}$ ha una singularità eliminabile in 0, infatti $\sin z = \sum_{k \geq 0} (-1)^k \frac{z^{2k+1}}{(2k+1)!} \Rightarrow \frac{\sin z}{z} = \sum_{k \geq 0} (-1)^k \frac{z^{2k}}{(2k+1)!}$ è il suo sviluppo in serie di Laurent;
3. $f(z) = e^{\frac{1}{z}}$ ha una singularità essenziale in zero in quanto $e^z = \sum_{k \geq 0} \frac{z^k}{k!}$ e dunque $e^{\frac{1}{z}} = \sum_{k \leq 0} \frac{z^k}{(-k)!}$.

In generale è molto difficile trovare una serie di Laurent nell'intorno della singularità, dunque è difficile o quasi impossibile caratterizzare la singularità con la definizione. Vediamo allora dei teoremi per lo studio delle singularità:

Teorema 4.0.1 Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto, $a \in U$, $f : U - \{a\} \rightarrow \mathbb{C}$ olomorfa; allora i seguenti fatti sono equivalenti:

1. f ha una singolarità eliminabile in a ;
2. f si può estendere a una funzione olomorfa su tutto U ;
3. f è limitata nella corona circolare $\dot{B}(a, r)$ per qualche $r > 0$.

Dimostrazione:

1 \Rightarrow 2) Lo sviluppo intorno ad a di f (in $\dot{B}(a, r) \subseteq U$) è dato da $\sum_{k \geq 0} a_k (z - a)^k$ e definisce una funzione olomorfa su tutta la palla $B(a, r)$ (anche in a) e dunque basta porre $f(a) = a_0$ per avere la tesi;

2 \Rightarrow 1) Se f si estende ad una funzione olomorfa su tutto U allora lo sviluppo in serie di Laurent di f intorno ad a deve essere uno sviluppo in serie di potenze e dunque la singolarità è eliminabile per definizione;

2 \Rightarrow 3) Grazie allo sviluppo in serie non è possibile che la funzione sia illimitata per definizione;

3 \Rightarrow 1) Sia $f(z) = \sum_{k \in \mathbb{Z}} a_k (z - a)^k$ sviluppo in serie di Laurent intorno ad a . Scriviamo i coefficienti della serie (li conosciamo per dimostrazioni precedenti) $a_k = \frac{1}{2\pi i} \int_{\partial B(a, r)} \frac{f(z)}{(z - a)^{k+1}} dz$. Per ipotesi sappiamo che f è limitata e dunque $|f(z)| \leq M$ per ogni $z \in \dot{B}(a, r)$. In particolare allora vale anche sul bordo e possiamo stimare la norma dell'integrale:

$$|a_k| = \left| \frac{1}{2\pi i} \int_{\partial B(a, r)} \frac{f(z)}{(z - a)^{k+1}} dz \right| \leq \frac{1}{2\pi} \frac{M}{r^{k+1}} 2\pi r = \frac{M}{r^k}$$

Se $k < 0$ facendo tendere r a 0 si ha che $\frac{M}{r^k} \rightarrow 0$ e cioè $a_k = 0 \forall k < 0$.

⊞

Teorema 4.0.2 Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto, $a \in U$, $f : U - \{a\} \rightarrow \mathbb{C}$ olomorfa; allora i seguenti fatti sono equivalenti:

1. f ha un polo di ordine m in a ;
2. La funzione $(z - a)^m f(z)$ ha una singolarità eliminabile in a ;
3. $\exists b_1, \dots, b_n \in \mathbb{C}$ tali che $f(z) - \sum_{j=1}^n \frac{b_j}{(z - a)^j}$ ha una singolarità eliminabile in a .

Dimostrazione:

1 \Leftrightarrow 2) Scriviamo $f(z) = \sum_{k \in \mathbb{Z}} a_k (z - a)^k$ sviluppo in serie di Laurent in un intorno di a , allora $(z - a)^m f(z) = \sum_{k \in \mathbb{Z}} a_k (z - a)^{m-k} = \sum_{h \in \mathbb{Z}} a_{m-h} (z - a)^h$ con la sostituzione $h = m - k$;

1 \Rightarrow 3) $f(z) = \sum_{k \geq m}^{-1} a_k (z - a)^k + \sum_{k \geq 0} a_k (z - a)^k$. Posto $b_j = a_{-k}$ con $1 \leq j \leq m$ si ha la tesi.

3 \Rightarrow 1) $f(z) - \sum_{j=1}^n \frac{b_j}{(z - a)^j} = \sum_{k \geq 0} a_k (z - a)^k$ con $a_k = b_{-j}$ con $-m \leq k \leq -1$. Porto di là la serie dei b_j rinominata e ho la tesi

⊞

Definizione 4.3 Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto; una funzione f si dice **meromorfa** su U se f è una funzione olomorfa in $U - S$ con S discreto in U tale che abbia solo singolarità eliminabili o poli nei punti di S .

OSSERVAZIONE: f olomorfa in $U \Rightarrow f$ meromorfa in U .

OSSERVAZIONE: f è meromorfa in $U \Leftrightarrow$ lo sviluppo in serie di Laurent di f in un qualsiasi $a \in U$ è in realtà una serie di Laurent meromorfa.

OSSERVAZIONE: Siano f, g meromorfe in $U \Rightarrow f \pm g, fg$ sono meromorfe e, se g non è identicamente nulla, allora $\frac{f}{g}$ è meromorfa.

Definizione 4.4 Definiamo $O(U)$ l'anello delle funzioni olomorfe in U e $M(U)$ il campo delle funzioni meromorfe in U .

OSSERVAZIONE: $M(U)$ è il campo delle frazioni di $O(U)$ (non dimostreremo questo fatto, lo abbiamo dimostrato solo localmente, cioè abbiamo mostrate che $\mathbb{C}((x))$ è il campo delle frazioni di $\mathbb{C}[[x]]$).

Teorema 4.0.3 (Teorema di Casorati-Weierstrass) Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto, $a \in U$ e $f : U - \{a\} \rightarrow \mathbb{C}$ analitica, se f ha una singolarità essenziale in a , allora $\forall r > 0$ l'immagine di $\dot{B}(a, r)$ è un sottoinsieme denso in \mathbb{C} .

Dimostrazione: Supponiamo per assurdo che esista $r > 0$ tale che $f(\dot{B}(a, r))$ non sia denso in \mathbb{C} , ovvero esista $\alpha \in \mathbb{C}$ e $s \in \mathbb{R}^+$ tali che $|f(z) - \alpha| > s$ per ogni $z \in \dot{B}(a, r)$ aperta. Consideriamo allora la funzione $g(z) = \frac{1}{f(z) - \alpha}$ olomorfa e limitata in $\dot{B}(a, r)$, allora, per il teorema sulla singolarità eliminabile, g ha una singolarità eliminabile in a . Dato che l'inverso di una funzione olomorfa è meromorfa per l'osservazione precedente, anche $f(z) - \alpha$ ha singolarità eliminabili o polari, assurdo.

∞

Corollario 4.0.4 Sia a una singolarità isolata di f , allora:

1. a è una singolarità eliminabile \Leftrightarrow esiste finito il $\lim_{z \rightarrow a} f(z)$;
2. a è un polo $\Leftrightarrow \exists \lim_{z \rightarrow a} f(z) = \infty$;
3. a è una singolarità essenziale \Leftrightarrow non esiste il limite $\lim_{z \rightarrow a} f(z)$.

Dimostrazione:

1. Segue direttamente dal teorema sulle singolarità eliminabili;
2. \Rightarrow) Sia a un polo di ordine m , ovvero $f(z) = \sum_{k \geq -m} a_k (z - a)^k$ nella palla puntata, allora abbiamo visto che la funzione $g(z) = (z - a)^m f(z)$ ha una singolarità eliminabile; in particolare dunque esiste finito il limite $\lim_{z \rightarrow a} g(z)$, ma allora

$$\lim_{z \rightarrow a} f(z) = \lim_{z \rightarrow a} \frac{g(z)}{(z - a)^m} = \infty$$

\Leftarrow) Se $\lim_{z \rightarrow a} f(z) = \infty$ allora $\lim_{z \rightarrow a} \frac{1}{f(z)} = 0$ cioè $\frac{1}{f}$ ha una singolarità eliminabile. Dunque $f(z)$ (sempre perché inversa di olomorfa) ha singolarità o eliminabile o polare. La singolarità però non può essere eliminabile per ipotesi e dunque f ha un polo;

3. \Rightarrow) Segue dal teorema di Casorati-Weierstrass;
 \Leftarrow) Per la caratterizzazione degli altri punti rimane quest'ultima possibilità e basta.

∞

ESERCIZIO: Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto connesso, mostrare che l'insieme delle funzioni che hanno singolarità isolate in U in generale non è un campo. **risolvimi**

Definizione 4.5 Sia f una funzione con una singolarità isolata in un punto a e sia $\sum_{k \in \mathbb{Z}} a_k (z - a)^k$ lo sviluppo in serie di Laurent intorno ad a ; definiamo **residuo di f in a** , $Res(f, a)$, il coefficiente a_{-1} dello sviluppo.

Proposizione 4.0.5 Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto e $a \in U$ tale che $\overline{B(a, r)} \subseteq U$, Sia f olomorfa in $f - \{a\}$, allora

$$\int_{\partial B(a, r)} f(z) dz = 2\pi i Res(f, a)$$

Dimostrazione: Consideriamo $f(z) = \sum_{k \in \mathbb{Z}} a_k (z - a)^k$ sviluppo in serie di Laurent intorno ad a in $\dot{B}(a, R) \subseteq U$ e $R > r$; dato che la serie di Laurent converge uniformemente nella corona circolare posso scambiare la serie con l'integrale ottenendo:

$$\int_{\partial B(a, r)} f(z) dz = \sum_{k \in \mathbb{Z}} a_k \int_{\partial B(a, r)} (z - a)^k dz =$$

Adesso per ogni $k \neq -1$ la forma differenziale è esatta e pertanto l'integrale vale zero. Si ottiene:

$$a_{-1} \int_{\partial B(a, r)} \frac{dz}{z - a} = 2\pi i a_{-1} = 2\pi i Res(f, a)$$

dove l'ultima uguaglianza si ha quando a è una singolarità. ⊠

Teorema 4.0.6 (Teorema dei residui) Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto semplicemente connesso e siano $z_1, \dots, z_n \in U$, consideriamo $f : U - \{z_1, \dots, z_n\} \rightarrow \mathbb{C}$ olomorfa e $\gamma : I \rightarrow U - \{z_1, \dots, z_n\}$ cammino chiuso, allora:

$$\frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} f(z) dz = \sum_{j=1}^n Res(f, z_j) I(\gamma, z_j)$$

Tale formula è detta **formula dei residui**.

Dimostrazione: Siano Q_1, \dots, Q_n definite come $Q_j(z) = \sum_{k < 0} a_{k_j} (z - z_j)^k$ dove gli a_{k_j} corrispondono ai coefficienti negativi degli sviluppi di $f(z)$ negli z_j . Allora la funzione $g(z) = f(z) - Q_1(z) - \dots - Q_n(z)$ è **olomorfa su tutto U** . Allora per la semplice connessione di U si ha

$$\int_{\gamma} g(z) dz = 0 \Rightarrow \int_{\gamma} f(z) dz = \sum_{j=1}^n \int_{\gamma} Q_j(z)$$

Quando integriamo l'unico termine della scrittura dei Q_j che da contributo è quello con $k_j = -1$. Si ottiene pertanto

$$\int_{\gamma} f(z) dz = \sum_{j=1}^n Res(f, z_j) \int_{\gamma} \frac{dz}{z - z_j} \Rightarrow \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} f(z) dz = \sum_{j=1}^n Res(f, z_j) I(\gamma, z_j)$$

⊠

OSSERVAZIONE: Il teorema appena dimostrato è importante poiché ci mostra che l'integrale lungo una curva chiusa dipende solamente dai residui.

Vediamo adesso delle tattiche per calcolare in modo agevole i residui:

1. Se f ha una singolarità eliminabile in z_0 , allora $Res(f, z_0) = 0$;
2. Se f ha un polo semplice in z_0 , allora $\lim_{z \rightarrow z_0} (z - z_0) f(z) = Res(f, z_0)$;

3. Se f ha un polo di ordine $m \geq 2$ in z_0 , allora $g(z) = (z - z_0)^m f(z)$ ha una singolarità eliminabile in z_0 e $Res(f, z_0) =$ coefficiente di $(z - z_0)^{m-1}$ nello sviluppo in serie di g_z e dunque $Res(f, z_0) = \lim_{z \rightarrow z_0} \frac{g^{(m-1)}(z)}{(m-1)!}$;

4. Se f ha una singolarità essenziale non ci sono metodi generali.

ESEMPIO: Sia $f(z) = \frac{1 - \cos z}{z}$, verifichiamo che tipo di punto è $z_0 = 0$: $\lim_{z \rightarrow 0} \frac{1 - \cos z}{z} = 0$ (scrivo il coseno con la definizione) e dunque f ha una singolarità eliminabile in zero ($Res(f, 0) = 0$).

ESEMPIO: Sia $f(z) = \frac{1}{\sin z}$, verifichiamo che tipo di punto è $z_0 = 0$: $\lim_{z \rightarrow 0} \frac{z}{\sin z} = 1$ e quindi $z_0 = 0$ è un polo semplice e $Res(f, 0) = 1$.

Proposizione 4.0.7 *Sia f una funzione tale che $f = \frac{p}{q}$ in un intorno di z_0 , con p, q olomorfe e $p(z_0) \neq 0$ e z_0 è uno zero semplice di q , ovvero $O_q(z_0) = 1$, allora z_0 è un polo semplice per f e $Res(f, z_0) = \frac{p'(z_0)}{q'(z_0)}$*

Dimostrazione: Scriviamo $q(z) = q'(z_0)(z - z_0) + \sum_{k \geq 2} a_k (z - z_0)^k \Rightarrow (z - z_0)f(z) = \frac{p(z)}{q'(z_0) + \sum_{k \geq 2} a_k (z - z_0)^{k-1}}$ e per $z \rightarrow z_0$ si ha $\frac{p(z_0)}{q'(z_0)}$

Esercizio: Sia $f(z) = \frac{z^2 - 3z + 1}{z^2(1-z)}$ calcolare $\int_{\alpha_r} f(z) dz$ per ogni $r > 0$ e $r \neq 1$ e con $\alpha_r = re^{2\pi it}$ cammino della circonferenza intorno all'origine ($t \in [0, 1]$).

Svolgimento: Calcoliamo le singolarità della funzione: $z = 0$ è un polo di ordine 2 (si moltiplica per z^2 e il limite è finito), mentre $z = 1$ è un polo semplice (teorema precedente). Vale dunque $Res(f, 0) = -2$ e $Res(f, 1) = 1$. Quindi:

$$0 < r < 1 \quad \Rightarrow \quad \int_{\alpha_r} f(z) dz = 2\pi i Res(f, 0) = -4\pi i$$

$$r > 1 \quad \Rightarrow \quad \int_{\alpha_r} f(z) dz = 2\pi i (Res(f, 0) + Res(f, 1)) = -2\pi i$$

Esercizio: Calcolare il residuo di $f(z) = \frac{e^{\frac{1}{z}}}{1-z}$ nei suoi punti singolari.

Svolgimento: Le singolarità sono nei punti $z_0 = 0$ e $z_1 = 1$. Per quanto riguarda 1 possiamo applicare il teorema dimostrato e il polo è semplice. In particolare vale che $Res(f, 1) = \frac{p(1)}{q'(1)} = -e$. Per quanto riguarda $z_0 = 0$ notiamo prima di tutto che è una singolarità essenziale (facendo i limiti per 0^+ e 0^- si ottengono valori diversi); cerchiamo di calcolare il residuo. Consideriamo gli sviluppi $e^{\frac{1}{z}} = \sum_{k \geq 0} \frac{1}{z^k} \frac{1}{k!}$ e $\frac{1}{1-z} = \sum_{k \geq 0} z^k$. $f(z)$ è il prodotto delle due serie: voglia calcolare il coefficiente di $\frac{1}{z}$; questo viene esattamente $\sum_{k \geq 1} \frac{1}{k!} = e - 1$.

Definizione 4.6 *Sia $f(z) = a_m z^m (1 + h(z))$ con $m \in \mathbb{Z}$, $m = O_f(0)$, $h(0) = 0$ e h olomorfa in 0, sviluppo in serie di Laurent di f in 0, con 0 singolarità polare, $f'(z) = m a_m z^{m-1} (1 + h(z)) + a_m z^m h'(z)$ e consideriamo $\frac{f'}{f}(z) = \frac{m}{z} + \frac{h'(z)}{1+h(z)}$ olomorfa in 0 (al denominatore non si annulla e h è olomorfa), allora $Res(\frac{f'}{f}, 0) = m = O_f(0)$. La funzione $\frac{f'}{f}$ è detta **derivata logaritmica** (la definizione è analoga con z_0 al posto di 0).*

Teorema 4.0.8 (Teorema dell'indicatore logaritmico) *Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto semplicemente connesso, sia f meromorfa in U e sia $\gamma : I \rightarrow U$ cammino chiuso tale che $\gamma(I)$ non contenga né zeri, né poli di f , allora la funzione $\frac{f'}{f}$ è meromorfa in U , non ha singolarità in $\gamma(I)$ e vale*

$$\frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} f(z) dz = \sum_{z_j \text{ poli interni a } \gamma} I(\gamma, z_j) O_f(z_j)$$

Dimostrazione: La funzione $\frac{f'}{f}$ è meromorfa poiché quoziente di funzioni meromorfe; $\frac{f'}{f}$ ha poli solo negli zeri o nei poli di f poiché $\text{Res}(\frac{f'}{f}, z_0) \neq 0$ se z_0 è un polo o è uno zero di f ; inoltre se z_0 è polo o zero di f si ha $O_f(z_0) = \text{Res}(\frac{f'}{f}, z_0)$. Posso allora applicare il teorema dei residui perché U è semplicemente connesso ottenendo la tesi. \square

OSSERVAZIONE: Nella sommatoria abbiamo un numero finito di addendi poiché la chiusura dei punti interni a γ è un compatto e gli zeri e i poli sono un sottoinsieme discreto (discreto in compatto implica finito)

OSSERVAZIONE: Se γ circonda semplicemente (con indice 1) tutti gli zeri e i poli di f allora

$$\frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} \frac{f'}{f}(z) dz = (\text{numero degli zeri con molteplicità}) - (\text{numero poli con molteplicità})$$

Teorema 4.0.9 (Teorema di Rouché) Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto semplicemente connesso e sia $\gamma : I \rightarrow \mathbb{C}$ curva chiusa regolare a tratti (in realtà basta una curva continua) e siano f, g olomorfe in U tali che $|f(z) - g(z)| < |f(z)|$ per ogni $z \in \gamma(I)$, allora

$$\sum_{z \in U - \gamma(I)} I(\gamma, z) O_f(z) = \sum_{z \in U - \gamma(I)} I(\gamma, z) O_g(z)$$

Dimostrazione: Le due scritte delle serie sono ben definite perché il numero degli zeri di f e g interni a γ è finito. La disuguaglianza dell'ipotesi ci dice che f e g non hanno zeri in $\gamma(I)$. Definiamo $F(z) = \frac{g(z)}{f(z)}$ e riscriviamo la disuguaglianza come $|F(z) - 1| < 1$ per ogni $z \in \gamma(I) \Rightarrow F(\gamma(I)) \subseteq B(1, 1)$. Adesso $I(F \circ \gamma, 0) = 0$ poiché 0 è un punto esterno, allora:

$$\begin{aligned} 0 = I(F \circ \gamma, 0) &= \frac{1}{2\pi i} \int_{F \circ \gamma} \frac{dz}{z} = \frac{1}{2\pi i} \int_0^1 \frac{F'(\gamma(t))\gamma'(t)}{F(\gamma(t))} dt = \\ &= \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} \frac{F'}{F}(t) dt = \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} \left(\frac{f'}{f} - \frac{g'}{g} \right) dz \end{aligned}$$

Applicando adesso il teorema dell'indice logaritmico si ha:

$$\frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} \frac{f'}{f} = \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} \frac{g'}{g} dz \quad \Rightarrow \quad \sum_{z \in U - \gamma(I)} I(\gamma, z) O_f(z) = \sum_{z \in U - \gamma(I)} I(\gamma, z) O_g(z)$$

\square

OSSERVAZIONE: $I(\gamma, z_0)$ prende il valore 1 per i punti interni e 0 per i punti esterni; questo ci dice che il numero degli zeri di f interni a γ è uguale al numero degli zeri di g intorno a γ .

ESERCIZIO: Sia $a \in \mathbb{R}, a > 1$, dimostriamo che l'equazione $ze^{a-z} = 1$ ha una sola soluzione nel disco unitario $\overline{B(0, 1)}$.

Svolgimento: Consideriamo $g(z) = ze^{a-z} - 1$ e vogliamo calcolare gli zeri di questa funzione nel disco; se definiamo $f(z) = ze^{a-z} = g(z) + 1$, allora sappiamo che f ha un unico zero in $z = 0$ poiché e^{a-z} non si annulla mai. Vediamo se f e g soddisfano le ipotesi di Rouché: abbiamo $|f(z) - g(z)| = 1$, vediamo quanto vale la norma di f sulla circonferenza unitaria: se $|z| = 1 \Rightarrow z = x + iy$ con $x^2 + y^2 = 1 \Rightarrow |f(z)| = e^{a-x}$. Siccome $a > 1 \Rightarrow a - x > 0 \Rightarrow |f(z)| > 1 = |f(z) - g(z)|, \forall z \in \partial B(0, 1)$. Allora, per Rouché, il numero degli zeri di g in $\overline{B(0, 1)}$ è uguale a quello degli zeri di f nella palla, cioè 1.

Capitolo 5

Sfera di Riemann

Vogliamo estendere il dominio di una funzione al valore $+\infty$; per farlo introduciamo la sfera di Riemann $\mathbb{P}^1(\mathbb{C}) = \mathbb{C} \cup \infty$. Per definizione $\mathbb{P}^1(\mathbb{C})$ è lo spazio $\frac{\mathbb{C}^2 - \{0, 0\}}{\sim}$ dove \sim è una relazione di equivalenza e in particolare

$$(z_1, z_2) \sim (w_1, w_2) \iff \exists \lambda \neq 0 \in \mathbb{C} \text{ t.c. } \lambda(z_0, z_1) = (w_0, w_1)$$

Indichiamo un elemento del quoziente $[(z_0, z_1)]$ con la scrittura $[z_0, z_1]$ (sono le **coordinate omogenee** del punto). Notiamo che dalla relazione di equivalenza discende che due elementi appartenenti a $\mathbb{P}^1(\mathbb{C})$ sono uguali se e solo se sono uno un multiplo complesso dell'altro: $[z_0, z_1] = [w_0, w_1] \iff [w_0, w_1] = [\lambda z_0, \lambda z_1]$.

Definizione 5.1 *Nello spazio $\mathbb{P}^1(\mathbb{C})$ definiamo i seguenti insiemi:*

$$U_0 = \{[z_0, z_1] \in \mathbb{P}^1(\mathbb{C}) \mid z_0 \neq 0\}$$

$$U_1 = \{[z_0, z_1] \in \mathbb{P}^1(\mathbb{C}) \mid z_1 \neq 0\}$$

*che chiamiamo **aperti fondamentali**.*

OSSERVAZIONE: Per come sono definiti gli aperti fondamentali, un elemento $[z_0, z_1] \in U_0$ è uguale all'elemento $[1, \frac{z_1}{z_0}]$. Dato che questo lo posso fare per ogni elemento in U_0 (e analogamente per ogni elemento di U_1) sono ben definite le mappe:

$$\begin{array}{lll} \Phi_0 : & U_0 & \longrightarrow \mathbb{C} \\ & [z_0, z_1] & \longmapsto \frac{z_1}{z_0} \\ \Phi_1 : & U_1 & \longrightarrow \mathbb{C} \\ & [z_0, z_1] & \longmapsto \frac{z_0}{z_1} \end{array}$$

Si verifica che le mappe così definite sono omeomorfismi.

Identifichiamo adesso U_0 con \mathbb{C} e denotiamo il punto $[0, 1] \in U_1 \subseteq \mathbb{P}^1(\mathbb{C})$ con ∞ . I punti che non appartengono a U_0 sono della forma $[0, a]$, ma allora, per come sono definiti gli elementi di $\mathbb{P}^1(\mathbb{C})$, soltanto ∞ non appartiene a U_0 . Possiamo dunque dire che $\mathbb{P}^1(\mathbb{C}) = U_0 \cup [0, 1] = \mathbb{C} \cup \infty$.

Definizione 5.2 *La struttura $\mathbb{P}^1(\mathbb{C}) = \mathbb{C} \cup \infty = \hat{\mathbb{C}}$ prende il nome di **sfera di Riemann**.*

Continuando con l'identificazione fatta (cioè $U_0 = \mathbb{C}$ e $U_1 = \mathbb{C} - \{0\} \cup \infty$ poiché il punto $[0, 1]$ che doveva essere moralmente lo zero è diventato infinito) possiamo reinterpretare la funzioni Φ_0 e Φ_1 : $\Phi_0 = id_{\mathbb{C}}$ mentre $\Phi_1 : \mathbb{C} - \{0\} \cup \infty \rightarrow \mathbb{C}$ è tale che $\Phi_1(z) = \frac{1}{z}$ se $z \neq \infty$ e $\Phi_1(\infty) = 0$.

Definizione 5.3 La coppia $\{(U_0, \Phi_0), (U_1, \Phi_1)\}$ prende il nome di **atlante analitico** e $\mathbb{P}^1(\mathbb{C})$ è detto **varietà analitica**.

Da adesso in avanti tratteremo un elemento della sfera di Riemann come un numero complesso con attenzione al fatto che è presente anche l'elemento ∞ e che vale la relazione $\frac{1}{\infty} = 0$.

Definizione 5.4 Sia $U \subseteq \hat{\mathbb{C}}$ aperto, una funzione $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ si dice **olomorfa (meromorfa)** se:

1. f è olomorfa (meromorfa) in $U \cap \mathbb{C}$;
2. La funzione $\hat{f}(z) = f(\frac{1}{z})$ è olomorfa (meromorfa) in $\hat{U} = \{\frac{1}{z} | z \in U\}$.

OSSERVAZIONE: Se $U \subseteq \mathbb{C}$ riotteniamo la definizione di funzione olomorfa o meromorfa in un aperto di \mathbb{C} ; se $\infty \in U$, allora stiamo anche richiedendo che $\hat{f}(z) = f(\frac{1}{z})$ sia olomorfa (meromorfa) in 0.

OSSERVAZIONE: Se f ha una singolarità isolata all'infinito (avviene sempre se f ha un numero finito di singolarità: un intorno di ∞ ha la forma $|z| \geq c$ con $c > 0$ o $c = \infty$ e dunque basta scegliere c abbastanza grande), allora il tipo di singolarità di f in ∞ è quello di \hat{f} in 0.

ESEMPIO: Consideriamo $p(z) = a_n z^n + \dots + a_1 z + a_0$; vogliamo capirne il comportamento a ∞ e pertanto consideriamo $\hat{p}(z) = p(\frac{1}{z}) = \frac{a_n}{z^n} + \dots + \frac{a_1}{z} + a_0$. Adesso se $n > 1$, allora \hat{p} ha un polo di ordine n in 0 e dunque p ha un polo di ordine n in ∞ . Se $n = 0$, allora $\hat{p} = p = \text{costante}$ e dunque abbiamo una singolarità eliminabile in ∞ .

ESEMPIO: $f(z) = e^z$, $\hat{f}(z) = e^{\frac{1}{z}}$, allora $\hat{f}(z)$ ha una singolarità essenziale in 0 e dunque f ha una singolarità essenziale in ∞ .

Proposizione 5.0.1 Le funzioni olomorfe su tutta la sfera di Riemann sono solo le costanti.

Dimostrazione: Sia $f : \hat{\mathbb{C}} \rightarrow \mathbb{C}$ olomorfa, allora f è limitata altrimenti avremmo una singolarità in ∞ , allora f è costante per il teorema di *Louville*.

⊠

Proposizione 5.0.2 Le funzioni meromorfe su tutto $\hat{\mathbb{C}}$ sono le funzioni razionali $f = \frac{p(z)}{q(z)}$.

Dimostrazione: Consideriamo $f \in M(\hat{\mathbb{C}})$; dato che in particolare è meromorfa in ∞ allora le singolarità sono in numero finito (discreto in compatto implica finito): $\exists c$ grande tale che f sia analitica nell'insieme $\{z \in \mathbb{C} | |z| > c\}$ poiché non contiene le singolarità finite ed è intorno di ∞ . Tutte le singolarità sono contenute in $\{z \in \mathbb{C} | |z| \leq c\}$ e sono in numero finito, diciamo $\{z_1, \dots, z_n\}$; inoltre tali singolarità sono al più polari per definizione di meromorfa. Indichiamo con m_i l'ordine del polo i . Allora $g(z) = f(z)(z - z_1)^{m_1} \dots (z - z_n)^{m_n}$ è una funzione olomorfa su tutto \mathbb{C} e dunque possiamo scrivere $g(z) = \sum_{k \geq 0} a_k z^k$ con $a_k \in \mathbb{C}$ calcolati mediante la formula di Cauchy. Gli a_k sono in numero finito perché $g(z)$ è meromorfa al più in ∞ e quindi ∞ è una singolarità al più polare. Dato che $g(z)$ è un polinomio si ha che $f(z) = \frac{g(z)}{(z - z_1)^{m_1} \dots (z - z_n)^{m_n}}$.

⊠

Definizione 5.5 Sia $U \subseteq \hat{\mathbb{C}}$ aperto, $f \in M(U)$ tale che f ha una singolarità isolata in ∞ , definiamo $Res(f, \infty) = -Res(\hat{f}, 0)$ dove $\hat{f}(z) = \frac{1}{z^2} f(\frac{1}{z})$.

ESERCIZIO: Dimostrare che $Res(f, \infty) = -\frac{1}{2\pi i} \int_{\alpha_R} f(\xi) d\xi$ con α_R circonferenza centrata nell'origine di raggio R con R abbastanza grande tale che f non abbia singolarità nell'aperto degli $z \in \mathbb{C}$ tali che $|z| > R$.

Svolgimento: Poiché f ha una singolarità isolata in ∞ per $R \gg 0$, f è olomorfa in $\{z \in \mathbb{C} \mid |z| > R\}$, allora \tilde{f} è olomorfa in $\{z \in \mathbb{C} \mid |z| < \frac{1}{R}\} - \{0\}$. Stessa cosa per \tilde{f} , allora

$$Res(\tilde{f}, 0) = \frac{1}{2\pi i} \int_{\alpha_{\frac{1}{R}}} f\left(\frac{1}{z}\right) \frac{dz}{z^2} = -\frac{1}{2\pi i} \int_{\alpha_R} f(\xi) d\xi$$

Dove si è usato il cambio di variabile $\xi = \frac{1}{z}$.

OSSERVAZIONE: Il metodo per il calcolo dei residui (i limiti) non vale all'infinito, ad esempio $f(z) = \frac{1}{z}$ ha una singolarità eliminabile in ∞ , ma non è vero che $Res(f, \infty) = 0$ (dalla formula risulta essere -1).

ESERCIZIO: Sia $f(z) \in M(\hat{\mathbb{C}})$, dimostrare che $\sum_{z \in \hat{\mathbb{C}}} Res(f, z) = 0$.

Svolgimento: Sia R abbastanza grande tale che le singolarità di f sono tutte contenute in $\{z \in \mathbb{C} \mid |z| < R\}$. Allora, grazie alla formula dei residui e all'esercizio precedente si ha:

$$-Res(f, \infty) = \frac{1}{2\pi i} \int_{\alpha_R} f(z) dz = \sum_{z \in \mathbb{C}} Res(f, z) \Rightarrow \sum_{z \in \hat{\mathbb{C}}} Res(f, z) = 0$$

La formula $\sum_{z \in \hat{\mathbb{C}}} Res(f, z)$ è molto utile poiché per calcolare la somma di tutti i residui di \mathbb{C} ci basta calcolare il residuo all'infinito.

ESEMPIO: Sia $f(z) = \frac{z^9}{z^{10}-1}$ meromorfa all'infinito. Calcoliamo $\int_{\alpha_R} f(z) dz$: invece di calcolare la somma di tutti i residui, ci basta calcolare il residuo all'infinito. $Res(f, \infty) = Res(\tilde{f}, 0)$, $\tilde{f}(z) = \frac{1}{z^2} f\left(\frac{1}{z}\right) = \frac{\frac{1}{z^{11}}}{\frac{1}{z^{10}}-1} = \frac{1}{z(1-z^{10})}$ che è la serie geometrica $\frac{1}{z} \sum_{k \geq 0} z^{10k} \Rightarrow Res(\tilde{f}, 0) = Res(f, \infty) = 1$. Vale dunque che $\int_{\alpha_R} f(z) dz = -2\pi i Res(f, \infty) = -2\pi i$

Capitolo 6

Calcolo di integrali definiti con il metodo dei residui:

Vediamo alcune applicazioni del teorema dei residui per il calcolo degli integrali:

Integrali trigonometrici: Consideriamo $I = \int_0^{2\pi} R(\sin t; \cos t) dt$ dove $R(x, y)$ è una funzione razionale il cui denominatore non si annulla mai nei punti della circonferenza unitari (cioè sui punti della forma $(\sin t, \cos t)$). *Nota:* a volte è più facile calcolare gli integrali reali considerandoli complessi. Sia dunque $z = e^{it}$ e

$$\begin{cases} \sin t = \frac{e^{it} - e^{-it}}{2i} = \frac{z - \frac{1}{z}}{2i} \\ \cos t = \frac{e^{it} + e^{-it}}{2} = \frac{z + \frac{1}{z}}{2} \\ dz = ie^{it} dt = iz dt \end{cases}$$

Allora vale:

$$I = \int_{\alpha_1} R\left(\frac{1}{2i}\left(z - \frac{1}{z}\right); \frac{1}{2}\left(z + \frac{1}{z}\right)\right) \frac{1}{iz} dz = 2\pi i \sum_{z_j \text{ poli interni a } \alpha_1} \text{Res}(R(\sin t; \cos t), z_j)$$

ESEMPIO: Sia $a > 1$, calcolare $I = \int_0^{2\pi} \frac{dt}{a \sin t}$. Applichiamo la sostituzione descritta e otteniamo

$$I = \int_{\alpha_1} \frac{1}{iz} \frac{1}{a + \frac{1}{2i}\left(z - \frac{1}{z}\right)} dz = \int_{\alpha_1} \frac{2}{z^2 + 2aiz - 1} dz = \int_{\alpha_1} f(z) dz$$

Calcoliamo adesso le singularità di f : le radici del polinomio al denominatore sono $-ai \pm i\sqrt{a^2 - 1}$, ma solo la radice con il $+$ sta dentro S^1 e pertanto la funzione f ha un solo polo (semplice perché al denominatore la radice ha molteplicità 1) all'interno di α_1 . Per calcolare $\text{Res}(f, -ai + i\sqrt{a^2 - 1})$ utilizziamo la formula e pertanto $\text{Res}(f, -ai + i\sqrt{a^2 - 1}) = \frac{2}{-2ai + 2i\sqrt{a^2 - 1} + 2ai} = -\frac{i}{\sqrt{a^2 - 1}}$. Pertanto $I = \frac{2\pi}{\sqrt{a^2 - 1}}$;

Integrali impropri di funzioni razionali: Partiamo con un lemma preliminare:

Lemma 6.0.1 Per $\varepsilon > 0$ definiamo $H_\varepsilon = \{z = x + iy \in \mathbb{C} \mid |y| > -\varepsilon\}$, sia f meromorfa in H_ε tale che f ha un numero finito di poli e tale che $\lim_{|z| \rightarrow +\infty} z f(z) = 0$, allora $\lim_{R \rightarrow \infty} \int_{\gamma_R} f(z) dz = 0$ con $\gamma_R(t) = Re^{it}$, $t \in (0, \pi)$ (γ_R è la semicirconferenza superiore di raggio R).

Dimostrazione: Per R sufficientemente grande l'integrale è ben definito poiché, avendo un numero finito di poli, γ_R non passa per nessun polo. Sia $M(R) = \max\{|f(z)| \mid z \in \gamma_R\}$. Per ipotesi $M(R) \rightarrow 0$ per $R \rightarrow \infty$, allora $|\int_{\gamma_R} f(z) dz| \leq M(R)l(\gamma_R) = M(R)\pi R \rightarrow 0$ per $R \rightarrow +\infty$.

∞

Sia f una funzione razionale con grado del denominatore maggiore uguale al grado del numeratore $+2$, ovvero $f = \frac{p}{q}$ con $\deg(q) \geq \deg(p) + 2$. Consideriamo $f(x) = \frac{p(x)}{q(x)}$ razionale senza poli sull'asse reale, allora

$$\int_{-\infty}^{+\infty} f(x)dx = \lim_{r \rightarrow +\infty} \int_{-r}^r f(x)dx$$

dove l'uguaglianza è vero se c'è convergenza. Nel caso in cui valga la condizione sui gradi dei polinomi p, q si ha convergenza dell'integrale e possiamo provare a calcolarlo. Riscriviamo l'integrale lungo la curva chiusa descritta dalla semicirconferenza di raggio r e dalla retta reale e, utilizzando il teorema dei residui, otteniamo:

$$\int_{-r}^r f(x)dx + \int_{\gamma_r} f(z)dz = 2\pi i \sum_{z \in H, |z| < r} \text{Res}(f, z)$$

con $H = \{z \in \mathbb{C} | \Im(z) \geq 0\}$. Facendo adesso tendere $r \rightarrow +\infty$, per il lemma precedente, l'integrale lungo γ_r tende a 0 e pertanto otteniamo che

$$I = \lim_{r \rightarrow \infty} \int_{-r}^r f(x)dx = 2\pi i \sum_{z \in H} \text{Res}(f, z)$$

ESEMPIO: $I = \int_{-\infty}^{+\infty} \frac{dx}{x^2+1} = 2\pi i \text{Res}(f, i)$ dove $f(z) = \frac{1}{z^2+1}$. Adesso $\text{Res}(f, i) = \lim_{z \rightarrow i} (z - i) \frac{1}{z^2+1} = \frac{1}{2i}$ e dunque $I = \pi i$.

Lemma 6.0.2 Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto con $0 \in U$ e g meromorfa in U tale che 0 sia un polo semplice per g , allora $\lim_{\varepsilon \rightarrow 0} \int_{\gamma_\varepsilon} g(z)dz = \pi i \text{Res}(g, 0)$ con γ_ε semicirconferenza di raggio ε : $\gamma_\varepsilon(t) = \varepsilon e^{it}$ per $t \in [0, \pi]$.

Dimostrazione: Consideriamo lo sviluppo in serie di Laurent intorno all'origine $g(z) = \frac{a_1}{z} + h(z)$ con h olomorfa in $B(0, r)$ con r piccolo. La funzione $h(z)$ è limitata in $B(0, r)$ ovvero $|h(z)| < M$. Allora $\lim_{\varepsilon \rightarrow 0} \int_{\gamma_\varepsilon} h(z)dz = 0$ poiché

$$\left| \int_{\gamma_\varepsilon} h(z)dz \right| \leq Ml(\gamma_\varepsilon) \rightarrow 0$$

Abbiamo dunque che

$$\int_{\gamma_\varepsilon} g(z)dz = \text{Res}(g, 0) \int_{\gamma_\varepsilon} \frac{dz}{z} = \pi i \text{Res}(g, 0)$$

dove l'ultima uguaglianza segue dal fatto che l'integrale (svolgendolo con la definizione) vale πi .

∞

Lemma 6.0.3 Consideriamo $H_\varepsilon = \{z = x + iy \in \mathbb{C} | |y| \geq -\varepsilon\}$ con $\varepsilon > 0$. Sia $f \in M(H_\varepsilon)$ con un numero finito di poli e tale che $\lim_{|z| \rightarrow \infty, z \geq 0} f(z) = 0$. Consideriamo $\gamma_r(t) = r e^{it}$ semicirconferenza di raggio r con $t \in [0, \pi]$, allora $\lim_{r \rightarrow \infty} \int_{\gamma_r} f(z) e^{iz} dz = 0$

Dimostrazione: $\int_{\gamma_r} f(z) e^{iz} = \int_0^\pi f(re^{it}) e^{ir(\cos t + i \sin t)} i r e^{it} dt$ dove l'uguale è conseguenza dello sviluppo lungo il cammino. Consideriamo adesso $M(r) = \max\{|f(z)| | |z| = r\}$ e passando ai valori assoluti si ha che l'integrale di partenza è minore uguale di $M(r)r \left| \int_0^\pi e^{-r \sin t} dt \right|$. Osserviamo che $\frac{2}{\pi} \leq \frac{\sin t}{t}$ se $0 < t \leq \frac{\pi}{2}$ e $\frac{\sin t}{t} \geq -\frac{2}{\pi} + 2$ per $\frac{\pi}{2} \leq t \leq \pi$. Allora

$$\int_0^\pi e^{-r \sin t} dt = \int_0^{\frac{\pi}{2}} e^{-r \sin t} dt + \int_{\frac{\pi}{2}}^\pi e^{-r \sin t} dt \leq \int_0^{\frac{\pi}{2}} e^{-r \frac{2t}{\pi}} dt + \int_{\frac{\pi}{2}}^\pi e^{-r(-\frac{2t}{\pi} + 2t)} dt = \frac{\pi}{r} (1 - e^{-r})$$

Possiamo dunque concludere:

$$\left| \int_{\gamma_r} f(z)e^{iz} \right| \leq M(r)r \frac{\pi}{r} (1 - e^{-r}) \xrightarrow{r \rightarrow \infty} 0$$

⊠

Teorema 6.0.4 *Nelle notazioni precedenti, sia $f \in M(H_\varepsilon)$ con un numero finito di poli e nessuna singolarità sulla retta reale e tale che $\lim_{|z| \rightarrow \infty, z \geq 0} f(z) = 0$. Consideriamo $\gamma_r(t) = re^{it}$ semicirconfenza di raggio r con $t \in [0, \pi]$, allora*

$$\int_{-\infty}^{+\infty} f(x)e^{ix} dx = 2\pi i \sum_{z_0 \in H} \text{Res}(f(z)e^{iz}, z_0)$$

Dimostrazione: Integriamo sulla semicirconfenza di raggio r la funzione $f(z)e^{iz}$ come abbiamo fatto per quanto riguarda gli integrali di funzioni razionali. Per il teorema dei residui di ha che

$$\int_{-r}^{+r} f(x)e^{ix} dx + \int_{\gamma_r} f(z)e^{iz} dz = 2\pi i \sum_{z_0 \in H, |z_0| < r} \text{Res}(f(z)e^{iz}, z_0)$$

Per il lemma appena dimostrato, passando al limite $r \rightarrow +\infty$ l'integrale $\int_{\gamma_r} f(z)e^{iz} dz \rightarrow 0$ e si ha la tesi.

⊠

ESERCIZIO: Calcolare $I = \int_{-\infty}^{+\infty} \frac{\sin x}{x}$.

Svolgimento: Osserviamo che $\sin x = \Im(e^{ix})$ e dunque I lo posso scrivere come $I = \Im \int_{-\infty}^{+\infty} \frac{e^{ix}}{x}$ (assumiamo che l'integrale converga). Con tale sostituzione abbiamo introdotto un polo nell'origine (infatti il limite è ∞) e dunque speziamo I come:

$$I = \Im \left(\lim_{\varepsilon \rightarrow 0, r \rightarrow \infty} \left[\int_{-r}^{-\varepsilon} \frac{e^{ix}}{x} dx + \int_{\varepsilon}^r \frac{e^{ix}}{x} dx \right] \right)$$

Consideriamo l'integrale di $\frac{e^{ix}}{x}$ lungo la curva chiusa definita dalla semicorona circolare con archi γ_ε e γ_r . Si ha:

$$\int_{-r}^{-\varepsilon} \frac{e^{ix}}{x} dx + \int_{\varepsilon}^r \frac{e^{ix}}{x} dx - \int_{\gamma_\varepsilon} \frac{e^{iz}}{z} dz + \int_{\gamma_r} \frac{e^{iz}}{z} dz = 0$$

e cioè

$$\int_{-r}^{-\varepsilon} \frac{e^{ix}}{x} dx + \int_{\varepsilon}^r \frac{e^{ix}}{x} dx = \int_{\gamma_\varepsilon} \frac{e^{iz}}{z} dz - \int_{\gamma_r} \frac{e^{iz}}{z} dz$$

Adesso passando ai limiti si ha:

$$\int_{\gamma_\varepsilon} \frac{e^{iz}}{z} dz \rightarrow \pi i \text{Res}\left(\frac{e^{iz}}{z}, 0\right)$$

$$\int_{\gamma_r} \frac{e^{iz}}{z} dz \rightarrow 0$$

dove per il primo integrale e per il secondo integrale sono stati utilizzati i risultati precedenti. I assume pertanto il valore di $\Im(\pi i \text{Res}(\frac{e^{iz}}{z}, 0)) = \pi$.

Lemma 6.0.5 *Supponiamo che f soddisfi $\lim_{|z| \rightarrow +\infty, z \geq 0} f(z) = 0$ e $\int_{-\infty}^{+\infty} |f(x)| dx$ è convergente; allora $\int_0^{+\infty} e^{ix} f(x) dx$ converge.*

Dimostrazione: Senza senso Vale la formula sul teorema senza senso.

∞

ESERCIZIO: Calcolare $I = \int_0^{+\infty} \frac{\cos x}{x^2+1} dx$. $I = \frac{1}{2} \int_{-\infty}^{+\infty} \frac{\cos x}{x^2+1} dx$ poiché è una funzione pari. Abbiamo il problema che la funzione $f(z) = \frac{\cos z}{z^2+1}$ non è limitata come funzione da \mathbb{C} in \mathbb{C} . Considero allora $\Re(e^{iz}) = \cos x$ e dunque

$$I = \frac{1}{2} \Re \left(\int_{-\infty}^{+\infty} \frac{e^{iz}}{x^2+1} dx \right) = \frac{1}{2} \Re \left[2\pi i \operatorname{Res} \left(\frac{e^{iz}}{z^2+1}, i \right) \right]$$

per quanto visto in precedenza. Adesso $\operatorname{Res} \left(\frac{e^{iz}}{z^2+1}, i \right) = \frac{1}{2ei} \Rightarrow I = \frac{\pi}{2e}$

Capitolo 7

Principio di riflessione di Schwartz, ultime proposizioni/esercizi

Lemma 7.0.1 Sia $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ continua con U aperto, allora $\omega = f(z)dz$ è chiusa $\Leftrightarrow f$ è olomorfa.

Dimostrazione: \Rightarrow) ω è localmente esatta \Rightarrow esiste localmente una primitiva F di $f \Rightarrow f = F'$ è olomorfa;

\Leftarrow) Teorema di Cauchy.

⊞

Teorema 7.0.2 (Principio di riflessione di Schwartz) Consideriamo $H = \{z \in \mathbb{C} | \Im(z) > 0\}$ semipiano superiore, sia $\bar{H} = \{z \in \mathbb{C} | \Im(z) \geq 0\}$, consideriamo $f : \bar{H} \rightarrow \mathbb{C}$ continua tale che $f|_H$ è analitica e $f(\mathbb{R}) \subseteq \mathbb{R}$; allora f si estende a una funzione analitica su tutto \mathbb{C} .

Dimostrazione: Consideriamo $H^- = \{z \in \mathbb{C} | \Im(z) < 0\}$ e definiamo la funzione

$$\tilde{f} = \begin{cases} f(z) & z \in H \cup \mathbb{R} = \bar{H} \\ f(\bar{z}) & z \in H^- \end{cases}$$

Notiamo che è una buona definizione, poiché se z sta nel semipiano negativo, \bar{z} sta nel semipiano positivo. La funzione \tilde{f} è continua ovunque: si incolla bene grazie al fatto che $f(\mathbb{R}) \subseteq \mathbb{R}$. Vogliamo adesso dimostrare che \tilde{f} è analitica ovunque (lo è già in H). Verifichiamo che \tilde{f} è analitica in H^- osservando che le equazioni di Cauchy-Riemann sono soddisfatte. Scriviamo $f(z) = u(x, y) + iv(x, y)$ e f soddisfa $\frac{\partial u}{\partial x} = \frac{\partial v}{\partial y}$ e $-\frac{\partial u}{\partial y} = \frac{\partial v}{\partial x}$ in H . Scriviamo adesso le equazioni di \tilde{f} in H^- : $\tilde{f}(z) = u(x, -y) - iv(x, -y) = \overline{f(\bar{z})} = u_1(x, y) + iv_1(x, y)$. Valgono allora le seguenti relazioni:

$$\begin{aligned} \frac{\partial u_1}{\partial x} &= \frac{\partial u}{\partial x} & \frac{\partial u_1}{\partial y} &= -\frac{\partial u}{\partial y} \\ \frac{\partial v_1}{\partial x} &= -\frac{\partial v}{\partial x} & \frac{\partial v_1}{\partial y} &= \frac{\partial v}{\partial y} \end{aligned}$$

e grazie al fatto che sono soddisfatte le equazioni in H sono soddisfatte anche in $H^- \Rightarrow \tilde{f}$ è olomorfa in H^- (Nota: potevamo anche mostrare che per ogni punto di H^- esiste uno sviluppo in serie di potenze partendo dallo sviluppo in serie dei punti di H). Mostriamo adesso che \tilde{f} è analitica in \mathbb{R} o, equivalentemente, $\int_{\partial R} f(z)dz = 0$ (è sufficiente per il lemma precedente) con R rettangolo contenuto in parte in H e in parte in H^- (per gli altri rettangoli abbiamo già mostrato che l'integrale fa 0 poiché la funzione è analitica nei due semipiani). Dividiamo il rettangolo R nella parte contenuta in H , R^+ , e nella parte contenuta in H^- , R^- e percorriamo R^+ in senso

antiorario e R^- in senso antiorario. Il segmento in comune viene percorso in sensi diversi e quindi vale:

$$\int_{\partial R} f(z)dz = \int_{\partial R^+} f(z)dz + \int_{\partial R^-} f(z)dz$$

A questo punto approssimiamo R^+ con $\lim_{\varepsilon \rightarrow \infty} R_\varepsilon^+$ e facciamo la stessa cosa per R^- ; si ha:

$$\int_{\partial R} = \lim_{\varepsilon \rightarrow 0} \int_{\partial R_\varepsilon^+} f(z)dz + \int_{\partial R_\varepsilon^-} f(z)dz = 0$$

poiché gli integrali stanno rispettivamente in H e H^- e f è olomorfa in essi (e quindi esatta per Cauchy e semplice connessione).

∞

OSSERVAZIONE: il teorema precedente si può generalizzare prendendo un qualsiasi dominio simmetrico rispetto all'asse reale: consideriamo $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto simmetrico rispetto all'asse reale: definiamo $U^+ = U \cap H$ e $U^- = U \cap H^-$ e $U_0 = U \cap \mathbb{R}$; se $f : U^+ \cup U_0 \rightarrow \mathbb{C}$ è continua tale che $f|_{U^\pm}$ è olomorfa e $f(U_0) \subseteq \mathbb{R}$, allora f si estende ad una funzione olomorfa su tutto U .

OSSERVAZIONE: Sia $\sqrt{\cdot} : \mathbb{R}^+ \rightarrow \mathbb{R}^+$, allora non esiste una funzione che estenda $\sqrt{\cdot}$ ad una funzione olomorfa su tutto \mathbb{C}^* , ma è possibile estendere $\sqrt{\cdot}$ a una funzione definita su tutto \mathbb{C}^* e olomorfa su $\mathbb{C} - \mathbb{R}^+$.

Non possiamo invertire $f : z \mapsto z^2$ su tutto \mathbb{C} poiché f è un rivestimento a due fogli e dunque per invertirla dobbiamo scegliere uno dei due fogli; se $x \in \mathbb{R}^+ \Rightarrow \sqrt{x} = e^{\frac{1}{2}\log(x)}$ e dobbiamo quindi scegliere un ramo del logaritmo (ad esempio possiamo porre $\sqrt{z} = e^{\frac{1}{2}\text{Log}_{[0,2\pi]}(z)}$). Si ha quindi che $\sqrt{z} = \sqrt{|z|}(\cos(\frac{\text{Arg}_{[0,2\pi]}(z)}{2}) + i \sin(\frac{\text{Arg}_{[0,2\pi]}(z)}{2}))$.

Proposizione 7.0.3 Sia $U \subseteq \mathbb{C}$ aperto connesso, $D \subseteq \mathbb{C}$ disco aperto, $f : U \rightarrow \mathbb{C}$ analitica e non costante tale che $|f|$ sia costante su ∂D . Allora f ha almeno uno zero in D .

Dimostrazione: Fissiamo $z_0 \in D$ e definiamo $g(z) = f(z) - f(z_0)$. $g(z_0) = 0$ e, se fossero soddisfatte le ipotesi del teorema di Rouché per f e g avrei la tesi. $|g(z) - f(z)| = |f(z_0)| < |f(z)| \forall z \in \partial D$ poiché per il principio del massimo modulo il massimo si trova in ∂D , ma $|f|$ è costante in ∂D e dunque per il teorema di Rouché f ha almeno una radice in D .

∞

ESERCIZIO: Determinare il numero degli zeri del polinomio $g(z) = z^{87} + 36z^{57} + 71z^4 + z^3 - z + 1$ in $B(0, 1)$ e in $B(0, 2)$

Svolgimento: Sia $f_1(z) = 71z^4$ che ha uno zero di molteplicità 4 in $B(0, 1)$. Adesso $|g(z) - f_1(z)| = |z^{87} + 36z^{57} + z^3 - z + 1| < 1 + 36 + 1 - 1 + 1 = 38 < |f_1(z)|$ se $|z| = 1$. Posso dunque applicare Rouché e quindi $g(z)$ ha 4 zeri in $B(0, 1)$. Consideriamo adesso $f_2(z) = z^{87}$, allora se $|z| = 2 \Rightarrow |g(z) - f_2(z)| = |36z^{57} + 71z^4 + z^3 - z + 1| < 2^{87} = |f_2(z)|$ e dunque $g(z)$ ha 87 zeri in $B(0, 2)$ per il teorema di Rouché.

OSSERVAZIONE: Anche se le palle considerate fossero state chiuse i risultati sarebbero stati gli stessi sempre per il teorema di Rouché.

ESERCIZIO: Sia $f \in M(\hat{\mathbb{C}})$ tale che $f'(z) = f(z)$ per ogni $z \in U$ aperto dove è definita f , allora $f = 0$.

Svolgimento: Poiché $f \in M(\hat{\mathbb{C}}) \Rightarrow f = \frac{p}{q}$ con $q \neq 0$; allora $f' = \frac{p'q - q'p}{q^2} = \frac{p}{q}$ per ipotesi e dunque $p'(z)q(z) - q'(z)p(z) = p(z)q(z)$ per ogni z tale che $q(z) \neq 0$ e dunque su tutto U per il principio del prolungamento analitico. Per questioni di grado dei polinomi si deve avere che $p = 0$ e dunque $f = 0$

Definizione 7.1 Siano $U, V \subseteq \mathbb{C}$ aperti, una funzione $f : U \rightarrow V$ si dice **biolomorfa** se è olomorfa e bigettiva.

Proposizione 7.0.4 Sia $f : U \rightarrow V$ biolomorfa allora:

1. $f^{-1} : V \rightarrow U$ è biolomorfa;
2. $f'(z) \neq 0$ per ogni $z \in U$

Dimostrazione:

1. Per il teorema della funzione aperta f è aperta e dunque f è un omeomorfismo; allora f^{-1} è un omeomorfismo (continua e bigettiva). Per il teorema della funzione implicita f^{-1} è olomorfa al di fuori di un insieme $A = \{w = f(z) | f'(z) = 0\}$ discreto. Preso un qualsiasi punto di V , f^{-1} è limitata in un intorno di tale punto (per la continuità), ma allora f^{-1} non può avere né poli, né singolarità essenziali $\Rightarrow f^{-1}$ è olomorfa;
2. Possiamo scrivere $z = f(f^{-1}(z))$ per ogni $z \in V$ da cui derivando si ottiene $1 = f'(f^{-1}(z))(f^{-1})'(z)$. Queste devono essere diverse da 0 per ogni z e quindi la derivata di f in ogni punto è diversa da 0.

⊞

OSSERVAZIONE: Non esiste una funzione biolomorfa $f : B(0, 1) \rightarrow \mathbb{C}$; infatti se esiste $f^{-1} : \mathbb{C} \rightarrow B(0, 1)$ sarebbe una funzione intera e limitata e dunque per Liouville sarebbe costante, assurdo.

Proposizione 7.0.5 Sia $f : \mathbb{C} \rightarrow \mathbb{C}$ una funzione olomorfa e non costante; allora i seguenti fatti sono equivalenti:

1. $\exists g : \mathbb{C} \rightarrow \mathbb{C}$ tale che $g^2 = f$;
2. $\exists h : \mathbb{C} \rightarrow \mathbb{C}$ olomorfa e non costante ed esiste $M > 0$ tale che $|h^2| \leq M|f|$ su tutto \mathbb{C} .

Dimostrazione:

1 \Rightarrow 2) Ovvio, basta porre $h = g$ e $M = 1$;

2 \Rightarrow 1) Sia $\Phi = \frac{h^2}{f} \in M(\mathbb{C})$; essendo limitata, questa funzione può avere solo singolarità eliminabili, quindi si estende su tutto \mathbb{C} a una funzione intera e limitata e dunque per il teorema di Liouville $h^2 = kf$ su tutto \mathbb{C} per qualche $k \in \mathbb{C}$. Posto allora $\lambda^2 = k$ scelgo $g = \frac{h}{\lambda}$ e ho la tesi.

⊞